ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 Num. 273
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 Novembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tutta la costa orientale della Crimea conquistata

KERC ESPUGNATA

100 mila russi caduti prigionieri

IL COMUNICATO ITALIANO

Fase di assestamento sul fronte di Gondar dopo l'aspra battaglia

BOLLETTINO n. 533

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sui fronti dell'Africa settentrionale nulla di notevole da segnalare. Giornata calma anche sul fronte di Gondar, dopo gli aspri combattimenti segnalati.

L'aviazione nemica ha lanciato bombe sulla città di Derna; alcuni fabbricati hanno riportato danni e un ospedale è stato colpito; nessuna vittima. In Marmarica un aereo nemico è stato abbattuto in fiamme.

Si procede senza soste nel bacino del Donetz

Numerose località conquistate dagli italiani in azioni combinate con le truppe alleate

Vani disperati tentativi russi di contrattacco a nord e nel centro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

Nel settore nordico ed in quello centrale sono da segnalarsi disperati contrattacchi sovietici contro posizioni germaniche. Nel corso dei combattimenti avvenuti nelle ultime 48 ore i russi hanno subito gravi perdite di uomini e di materiale, senza ottenere alcun vantaggio territoriale. Nel settore nordico 47 carri armati sono stati annientati dalle artiglierie germaniche; in quello centrale 38 mostri di acciaio, per lo più di grosso tonnellaggio, sono rimasti fracassati sui campi di battaglia.

Le cronache di guerra registrano un ennesimo disperato tentativo di uscita delle armate sovietiche circondate a Pietroburgo. Il tentativo è fallito, con gravissime perdite per il nemico.

Dalle corrispondenze di guerra pubblicate dai quotidiani germanici si apprende che nell'ultima settimana le operazioni delle truppe tedesche, italiane e alleate hanno portato nel bacino del Donetz alla conquista — fra le altre — delle seguenti località, non segnalate dai Bollettini ufficiali: Slaviansk, Artemowsk, Djebalcedo, Makijewka, Krassy-Luc, Perwosvanowka, Luturino. Più a settentrione, oltre il Donetz, sono state occupate Kpjansk e Bialovodsk.

Sulle operazioni in Crimea non v'è nulla da comunicare, oltre quel che rende noto il Bollettino germanico.

Sul Fronte Orientale l'aviazione germanica ha portato violente offensive contro le retrovie sovietiche. Mosca, Pietroburgo e Pusckino sono state particolarmente bombardate.

L'aviazione germanica ha operato con successo sui mari dell'Inghilterra. A oriente di Peterhard è stato colato a picco un piroscafo di 5000 tonn.; alle foci dell'Humber tre navi, facenti parte di un convoglio, sono state attaccate e gravemente danneggiate. Un «cargo» di 2000 tonn. è stato colato a picco al largo delle isole Faröer. Si comunica da Stoccolma che il rapido solidarsi della crosta di ghiaccio sul golfo di Finlandia ha costretto i sottomarini sovietici a sospendere la loro attività. Oltre 80 sottomarini russi sono bloccati nei ghiacci fra Kronstad e Pietroburgo.

Felice Bellotti

Bombe inglesi sulla Danimarca

Copenaghen, lunedì sera.

Aerei inglesi hanno lanciato nella notte sulla domenica delle bombe in diverse parti della Danimarca. Come apprende l'Ufficio Ritz, sono stati causati danni materiali in diversi poderi agricoli.

Tra il gelo e il fango

L'inclemenza della natura non arresta l'avanzata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Giorno per giorno, nei lontani campi di battaglia dell'est si avvicina all'inverno. Il periodo critico della guerra, e cioè il passaggio dall'autunno all'inverno, sta per finire ed a poco a poco il terreno paludoso si rassoda. Ci vuole tempo perchè il letto di un fiume, una superficie paludosa o un lago siano veramente congelati.

Periodo di transizione

Non bastano nè due, nè dieci giorni di 30 gradi sotto zero, perchè un terreno pieno di insidie possa ritenersi sicuro. Il gelo penetra assai lentamente nel terreno, perchè la prima crosta di ghiaccio forma un isolante al suolo sottostante; e perchè uno strato di fango alto 50-90 centimetri geli almeno per i primi 50 centimetri occorrono — dicono i competenti — una ventina di giorni.

I fiumi poi sono i più ostinati a non gelare perchè la corrente è tendenzialmente ostile a «fermarsi» e basta l'esistenza di un piccolo rigagnolo sul più corrente per rendere un fiume intransitabile. Quanto ai laghi, il tempo di gelo è in rapporto alla superficie.

Queste considerazioni sono necessarie nei giorni attuali, mentre la guerra attraversa un periodo cruciale, ricco di piccoli fatti sommamente sorprendenti. La prima di queste «sorprese» è l'ostinazione con la quale le truppe sovietiche chiuse a Pietroburgo tentano rompere il cerchio di ferro germanico per raggiungere la linea di battaglia, ormai 300 chilometri più a oriente. Non si capisce perchè mai i russi abbiano lottato tanto, due mesi or sono, per farsi circondare nell'ex-capitale zarista ed oggi, all'improvviso, fanno tutti gli sforzi per abbandonarla.

Durissimi combattimenti vengono segnalati da quel settore. Combattimenti, nei quali il comando russo ha gettato tutte le forze a propria disposizione. La fanteria assediata hanno tentato, gli scorsi giorni, uno sforzo grandioso, appoggiato da forti contingenti di carri armati e da almeno 300 aerei da combattimento. La cintura di ferro germanica ha tenuto duro; la battaglia ha imperversato di giorno e di notte, sempre più duramente e sempre più accanita, fra il soffiare della tormenta e il precipitare della temperatura. Annidati nelle loro posizioni difensive, i tedeschi hanno reso vani i ripetuti assalti sovietici, assalti che sono stati scorpici quando le artiglierie germaniche ebbero messo fuori combattimento la maggioranza dei carri armati e degli aerei nemici.

Questa fretta di abbandonare Pietroburgo legittima il sospetto che nella vasta cittadina debbano accadere cose molto gravi, in altre parole, dimostra che la situazione si fa insostenibile; scarseggiano i viveri, diminuiscono le riserve di munizioni; il freddo si insinua terribile ed implacabile nelle case dei cittadini e dei soldati.

Le «carovane aeree» sovietiche che approfittando delle lunghissime notti tentavano di alimentare almeno parzialmente gli assediati diventano insufficienti, anche perchè, con la conquista di Tikvin, la zona di sbarramento aerea è diventata troppo larga, perchè la si possa superare senza danno grave. Così, lentamente, si avvicina l'ultimo giorno di Pietroburgo. I disperati tentativi di uscita del nemico non fanno che affrettare la data del crollo.

I franchi tiratori

Da un ufficiale reduce dal fronte di Tikvin abbiamo appreso che la «guerra dei partigiani» sta assumendo un nuovo aspetto più avventuroso, certamente, ma destinato a successi molto relativi. Il freddo e la mancanza di cibo snidano a poco a poco i franchi tiratori. Molti abbandonano le armi e si confondono con la popolazione civile. Altri, invece, si presentano alle autorità germaniche, dicendo di essere dei reduci dai campi di concentramento sovietici, di essere, cioè, delle vittime del bolscevismo; si fanno avviare nei villaggi e nelle città e poi, appena pensano che non son più sorvegliati, tentano i loro colpi, appiccando incendi e dinamitando qualche deposito.

Alcuni di questi episodi hanno costretto i tedeschi a prendere misure draconiane, la più importante delle quali è quella di non ammettere «ritorni in famiglia», in altre parole, quando le truppe germaniche hanno occupato una città o un villaggio, nessun uomo può più farvi un suo ingresso. Chi si presenta viene fermato come prigioniero di guerra e come tale avviato verso occidente.

Mentre hanno luogo questi fatti nuovi, la temperatura si fa sempre più rigida; fra una quindicina di giorni nel settore nordico l'inverno batterà il suo pieno. Allora sarà il caso di attendersi qualche grande notizia.

Anche nel settore centrale ed ucraino le condizioni climatiche sono spaventose. Sul fronte di Mosca si debbono registrare gli stessi inconvenienti che su quello di Pietroburgo e di Tikvin, mentre in Ucraina la stagione delle pioggie batte nel suo pieno ed è notorio che in questo periodo la zona diventa assolutamente impraticabile. Il lettore deve tener presente che il suolo ucraino, dalla Galizia al Don, presenta sempre la stessa caratteristica: uno strato di terra nera alto da sessanta centimetri a un metro e dieci, appoggiato su un fondo argilloso, assolutamente impermeabile.

La pioggia, torrenziale, inzuppa totalmente questa terra nera e non trova nel sottosuolo alcuna possibilità di scolo, mentre la bassa temperatura impedisce ogni evaporazione. La terra si trasforma così in un mare di fango, terribilmente vischioso e cedevole. Si trasforma, cioè, in quella fanghiglia che è tanto favorevole allo sviluppo dei semi, ma, nello stesso tempo, rappresenta un ostacolo insormontabile per le colonne motorizzate.

Sarà bene ricordare che le operazioni attualmente in corso nel bacino del Donetz sono condotte principalmente da reparti di cavalleria e che c'è un reggimento italiano di cavalleria, il solo che porta la cravatta rossa, il cui nome corre sulle bocche di tutti come un simbolo dell'audacia e dello spirito di abnegazione del soldato italiano; è quello del «Savoia Cavalleria», il reggimento che ha conquistato Stalino con una carica meravigliosa di audacia e di decisione e coronata da completo successo.

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

Gondar

E' finita da oltre un mese la stagione delle pioggie. Il comando britannico vorrebbe chiudere la sanguinosa campagna etiopica; con metodo e forze rilevanti è stata ripresa l'azione contro i difensori di Gondar. La stampa di Londra da una diecina di giorni prevede che la fine è prossima. Invece, ancora una volta, tutti gli attacchi sono stati infranti. Per quanto tempo potranno ancora resistere gli isolati difensori che dall'inizio della guerra non hanno più potuto ricevere nè rinforzi nè rifornimenti? Questa resistenza non dipende solo dal coraggio e dalla volontà di quei mirabili soldati ma dai viveri e dalle munizioni di cui dispongono. Le truppe del generale Nasi stanno scrivendo nelle terre dell'Impero, con la loro sbalorditiva capacità di resistenza, un'altra indimenticabile pagina dell'eroismo italiano.

La guerra

Sul fronte orientale è incominciata, esclusa la zona più meridionale, la guerra invernale. Si continua a combattere ovunque, ma soltanto nel settore di Sebastopoli ed in quello di Kerc, cioè in Crimea, la battaglia nel momento attuale prosegue con grande violenza. Nel circondario di Pietroburgo ed in quello di Mosca tutti i contrattacchi russi sono stati respinti. Sempre molto attiva l'azione aerea.

Nel Pacifico

Dal discorso pronunziato dal Ministro degli Esteri giapponese Togo innanzi alla Dieta rileviamo la seguente frase sui rapporti con gli S. U.: «Dall'aprile scorso il Governo ha intrapreso conversazioni per una chiarificazione dei rapporti tra i due Paesi. Il Governo precedente ha fatto del suo meglio per attenuare la tensione esistente, ma non è stato possibile. Il Governo attuale continua i negoziati e mira ad una felice conclusione delle trattative in corso, naturalmente vi è un limite al suo atteggiamento conciliante. Se un'eventualità sorgesse che potesse minacciare la stessa esistenza dell'Impero o compromettere il prestigio del Giappone quale grande Potenza, non c'è bisogno di dire che il Giappone l'affronterebbe con fermo e deciso atteggiamento». La pace nel Pacifico si appoggia su un filo che è giunto ad un estremo limite di tensione. La decisione: guerra o pace, può dipendere da imponderabili che è impossibile prevedere.

Una data da ricordare

Il sesto annuale delle inique sanzioni sarà celebrato domani in tutta Italia

Le disposizioni del Segretario del Partito

ROMA, lunedì sera.

Tutta l'Italia celebrerà con austeri riti il sesto annuale dell'assedio economico. La Nazione non dimentica che sei anni fa l'Inghilterra s'impose a Ginevra le inique sanzioni ed il popolo italiano rispose con virile fermezza alle deliberazioni del sinedrio ginevrino. Fu quella la prima tangibile vittoria italiana contro le grandi democrazie unite in combutta contro l'Italia.

Il Segretario del Partito ha disposto, con un recente Foglio d'Ordini, le celebrazioni dell'annuale dell'assedio. Fra l'altro, dalle ore 9 alle 12 squadre composte di donne fasciste, crocerossine, madri, vedove e mogli di Combattenti, fasciste universitarie, giovani fasciste e giovani italiane cureranno la distribuzione di uno speciale distintivo con il motto «Vinceremo». Nelle ore pomeridiane tutte le sedi dei Gruppi Rionali, dei Fasci femminili e delle organizzazioni giovanili saranno aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai Combattenti.

Le visitatrici fasciste offriranno doni ai feriti negli ospedali e nei luoghi di cura e recheranno alle famiglie dei Caduti l'espressione della solidarietà di tutte le donne d'Italia.

L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista inaugurerà nei capoluoghi di provincia l'attività dell'Anno XX. A Roma parlerà nella sede centrale dell'Istituto il Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai.

Mercantile inglese affondato dagli aeroplani

Berlino, lunedì sera.

Apparecchi da combattimento tedeschi, che nella giornata del 16 novembre, hanno effettuato un volo di ricognizione armata nello spazio aereo settentrionale delle isole britanniche, hanno affondato, al largo delle isole Faroer, una nave mercantile britannica. Una seconda nave mercantile inglese è stata attaccata e gravemente danneggiata davanti alla foce del fiume Humber.

(D. N. B.).

Sessione parlamentare straordinaria a Tokio

Un aumento di 15 miliardi per le spese militari deciso dalla Dieta giapponese

Tokio, lunedì sera.

Le due Camere, riunite nella sessione straordinaria della Dieta, hanno presentato una decisione comune, nella quale il Governo viene invitato a fare il necessario per raggiungere le mire del Giappone, irremovibilmente, con l'aiuto del popolo.

Il Presidente dei Ministri, gen. Tojo, ha assicurato che il Governo saprà mantenere l'onore e la riputazione dello Stato ed è deciso di raggiungere i suoi giusti scopi.

Sono stati presentati immediatamente al Comitato superiore tutti i progetti di legge, compresi quelli delle nuove tasse e dell'aumento del preventivo spese per le forze armate, dell'ammontare, quest'ultimo, di 3,8 miliardi di yen, corrispondenti approssimativamente a 15 miliardi di lire. Questo Comitato li passerà, forse, oggi stesso alla Camera Alta.

Sono pure state approvate, senza discussione, diverse disposizioni dell'Imperatore.

Nelle loro ulteriori sedute, le due Camere si limiteranno a brevi dichiarazioni.

Weygand riferisce al Maresciallo Pétain sulle conversazioni avute con Huntziger

Vichy, lunedì sera.

Il generale Weygand è arrivato nel pomeriggio di ieri a Vichy, per riferire al Maresciallo Pétain sulle conversazioni avute con il generale Huntziger, tragicamente perito mentre rientrava dalla missione compiuta in Africa.

Nessun testimone è sopravvissuto alla catastrofe e nessun documento esiste, poichè, al contrario di quanto si era creduto in un primo momento, la borsa ritrovata nel bosco, vicino ai rottami dell'apparecchio, era soltanto quella del pilota e non conteneva che le carte di bordo.

Al Maresciallo non rimaneva dunque che chiamare il generale Weygand, per avere un rapporto completo delle conversazioni da lui condotte con Huntziger, la cui inchiesta in Africa è durata tre settimane.

(Stefani)

Viveri e carbone scarseggiano nell'Eire

Un discorso di De Valera

Dublino, lunedì sera.

Il Presidente dei Ministri De Valera ha dichiarato, in un discorso pronunciato ad una rivista militare che ha avuto luogo a Dublino domenica, che gli Irlandesi non possono sapere cosa riserbi loro la guerra. L'Irlanda non deve fidarsi dell'importazione per l'approvvigionamento di generi alimentari, e materiale di combustione. Il pericolo di un affamamento dell'Irlanda non è diventato minore, ha dichiarato De Valera. Per assicurare in qualche modo la situazione alimentare dell'Irlanda, bisogna aumentare di un terzo la produzione dei cereali. Ma anche con il materiale combustibile si dovranno realizzare molte economie, molto più di quanto fatto finora.

(D. N. B.).

PER RACCOGLIERE IL BRONZO

90 monumenti saranno fusi a Parigi

Parigi, lunedì sera.

In base ad una recente ordinanza del Governo francese, secondo la quale i monumenti in bronzo senza valore artistico o patriottico dovranno essere consegnati alla rivalutazione dei metalli, nelle prossime settimane novanta monumenti parigini privi di valore artistico o patriottico verranno fusi.

(D. N. B.).

IL COMUNICATO TEDESCO

La conquista di Kerc

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Truppe tedesche e romene hanno conquistato, ieri, dopo violenti combattimenti l'importante città portuale di Kerc.

La parte orientale della penisola di Crimea è ormai completamente in nostre mani.

Il numero dei prigionieri catturati nelle battaglie di sfondamento e di inseguimento sulla Crimea si è elevato nel frattempo a 101.000 prigionieri. Oltre alle elevate sanguinose perdite subite nei combattimenti terrestri, il nemico ha avuto anche gravi perdite per effetto degli attacchi aerei compiuti durante il tentativo effettuato dalle proprie truppe per salvarsi attraverso lo stretto di Kerc.

Attacchi pieni di successo di poderose unità aeree da combattimento e da caccia sono stati diretti contro concentramenti di truppe sovietiche e contro colonne di trasporti, nonchè contro gli aerodromi e le ferrovie nel settore di Mosca ed attorno alla città di Wologda.

Mosca e Pietroburgo sono state bombardate nella scorsa notte.

Nella zona navale attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento tedeschi hanno affondato di giorno una piccola nave mercantile. Una nave da carico di grandezza media è stata danneggiata in seguito al lancio delle bombe.

Nell'attacco, che è stato annunciato nel bollettino di ieri, da parte di aerei da combattimento tedeschi su una base aerea britannica nell'oasi di Giarabub, sono stati distrutti sul terreno numerosi aerei britannici, fra cui anche parecchi aerei da bombardamento plurimotori.

Nel corso dei combattimenti aerei in Africa Settentrionale sono stati abbattuti due apparecchi britannici, nonchè altri due apparecchi da caccia, senza alcuna perdita da parte tedesca.

L'arma aerea tedesca ha continuato i suoi attacchi contro Sebastopoli. I bolscevichi hanno perduto, nel corso del 16 novembre, complessivamente 43 aeroplani, di cui 20 abbattuti in combattimento aereo, 4 abbattuti dalla difesa contraerea, e 19 distrutti sul terreno.

Nell'ultima notte non sono avvenute incursioni nemiche sul territorio del Reich. Aerei britannici isolati si sono però avvicinati nel corso del 16 novembre alla costa del Canale della Manica, ed un aereo nemico è stato quasi abbattuto dalla difesa contraerea della marina tedesca.

Nel Mar Baltico la marina da guerra tedesca si limita alla sorveglianza delle unità della flotta sovietica che sono rinchiuse nel Golfo di Finlandia.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La dabbenaggine di un custode

Ospita in un magazzino un suo amico che scompare asportando la merce

Como, lunedì sera.

Civati Camillo e Curi Alba in Casartelli, denunciavano al RR. CC. che ignoti ladri, nella notte tra il 22 e il 23 novembre dello scorso anno, avevano rubato venti camiciotti neri ed alcune camicie colorate, oltre a venti metri di stoffa di lana, per un valore complessivo di L. 650, che essi tenevano in un magazzino di via Sirtori. I derubati dichiaravano, inoltre, che la chiave del magazzino era da essi stata affidata a certo Cantaluppi Pierino, facchino, il quale, nei giorni stabiliti, si caricava di trasportare la merce sul mercato.

Interrogato, il Cantaluppi riferiva che la notte del furto aveva rinchiuso nel magazzino certo «Nino», da lui conosciuto solo di vista, che lo aveva aiutato nei suoi lavori, e il mattino successivo, si era accorto che erano scassinate le porte e che le casse erano state svaligiate, asportando la merce in esse contenuta. Identificato il ladro in Maspero Giuseppe, di anni 32, da Lurate Caccivio, esattore disoccupato, venne denunciato per furto aggravato al Tribunale, davanti al quale è comparso in stato di arresto. Lo ha condannato ora con una diminuente alla pena della reclusione in mesi otto e della multa in L. 800 concedendogli il beneficio della condizionale.

L'eroico comportamento di un ufficiale di Fanteria

Como, lunedì sera.

Al Capitano di Fanteria Giuseppe Bruschi, è stata conferita «sul campo» la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione: «Alla testa di due compagnie di ascari, sotto micidiale fuoco di armi automatiche ed in terreno completamente scoperto, muoveva all'assalto di una ben munita posizione avversaria che occupava fra i primi sloggiandone i difensori. Proseguiva nell'azione, penetrava nell'interno della situazione difensiva, devastava il campo avversario, catturava prigionieri, armi e materiali. Bell'esempio di trascinatore di uomini e di ardimento. - Ivav (Bahar Dar) 8 aprile 1940, XIX (Ordine permanente n. 26 in data 9 agosto 1941-XIX)».

Duello rusticano per un terreno contestato

Alessandria, lunedì sera.

Per ragioni di confine di terreni, il 22 maggio scorso, proprio sul terreno in contestazione, venivano a lite il calzolaio Alfredo Lenticchio, quarantenne, e l'agricoltore Luigi Ponzone, di 54 anni, residenti in regione Fogliabella di Valenza. Il Ponzone, armato di coltello, colpiva l'avversario alla testa e ad una gamba, così da cagionargli lesioni guarite dopo trentacinque giorni. Il Lenticchio, pur così malconcio, riusciva a disarmare il Ponzone e, dopo avergli afferrato un pugno al costato, da fratturargli una costola, lo feriva con la stessa sua arma alla mano in modo piuttosto grave; 25 giorni di degenza a letto.

Ora il Ponzone è comparso davanti ai giudici e si è difeso, affermando di aver agito in stato di legittima difesa, inquantochè il primo ad aggredire sarebbe stato il Lenticchio. Costui, costituitosi parte civile, ha sostenuto esattamente la tesi opposta, dichiarando che fu l'imputato a menar le mani e a colpire col coltello. Nel contrasto delle deposizioni non controllate da alcun testimone, il tribunale, in relazione alle condizioni psichiatriche dell'imputato, che già è stato ricoverato al manicomio, ha condannato il Ponzone a soli sei mesi di reclusione, accordandogli il beneficio della condizionale.

Una mucca imbizzarrita uccide un bambino

Pistoia, lunedì sera.

Una mucca che era stata portata alla fontana per la bevuta da certa Gina Bruscoli, abitante a Santomato, si imbizzarriva e feriva la donna alla mano sinistra. Poi, nella corsa, colpiva violentemente il figlio della suddetta, di appena sette anni, che riportava gravi ferite al torace. La Bruscoli è stata medicata al nostro ospedale e giudicata guaribile in 10 giorni. Il marito della donna si era recato al mattino al capezzale della madre morente.

Il singolare ferimento di una contadina

Chieti, lunedì sera.

In contrada Fattore del comune di Santa Maria Imbaro la giovane contadina ventiquattrenne Valentina Di Nunzio, mentre era intenta alle faccende domestiche, nel togliere un asciugamano da un chiodo al quale era pure appeso un fucile da caccia carico, faceva involontariamente staccare il chiodo e cadere l'arma su una sedia. Si ritiene che il cane del fucile, urtando contro la sedia, sia scattato, facendo partire un colpo che ha ferito la giovane in varie parti del corpo. Trasportata all'ospedale di Lanciano la donna versa in condizioni disperate.

Giornata della lana

ALESSANDRIA. — Per il 16 novembre — VI annuale delle sanzioni — si celebrerà la «Giornata della lana» per i combattenti. I capifabbricato raccoglieranno un cestello di lana presso i propri condomini e verseranno il materiale ai Gruppi rionali i quali disporranno per l'ulteriore inoltro a Casa Littoria.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario raduni vitelli da latte da macello: giorno 17 ad Alessandria, 18 a Casale, 20 a Boscomarengo, 24 ad Alessandria, 25 a Casale, 26 a Sale: totale capi numero 180.

Marito indegno

ALESSANDRIA. — La casalinga Maria Barberis, di 44 anni, da Felizzano, ha denunciato il marito Giuseppe Bianchi per aver abbandonato il tetto coniugale fin dal febbraio scorso lasciandola mancare [illegible]. Bianchi è passionato ferroviario.

Muore per ustioni

ALESSANDRIA. — Una mortale sciagura è accaduta a Monastero Bormida ove la piccina Rita Parodi, di 4 anni, lasciata momentaneamente sola dalla madre Pierina Olivieri, si rovesciava addosso un paiolo d'acqua bollente. La bimba è morta un'ora dopo per ustioni.

TRAGEDIA DI UNA POETESSA

Le giornate torinesi della "Contessa Lara,,

Compiono di questi giorni cinquant'anni: era l'autunno del 1891 e s'erano da poco iniziati i corsi alla R. Università nella Facoltà di lettere Arturo Graf teneva da qualche giorno le sue interessantissime lezioni, alle quali alternava, generalmente nel pomeriggio del sabato le esercitazioni poetiche: vale a dire che Graf invitava qualcuno degli allievi che ne avevano preparati, a leggere i propri parti poetici ed egli ne faceva poi la critica, acuta e garbata, sempre signorile ed incoraggiante.

Alle lezioni di Graf

Fu in uno di questi sabati novembrini, che — il pubblico femminile era sempre numerosissimo alle lezioni di Graf, apparvero, ad esercitazioni iniziate, nell'aula due donne il cui nome fu subito sussurrato dall'uno all'altro: Carolina Invernizio-Quinterno, romanziera ed appendicista notissima e la «Contessa Lara» che godeva più larga fama di poetessa, più per la avventura tipica di cui era stata protagonista, che per intrinseci meriti poetici.

La «Contessa Lara» il cui nome bironiano produceva allora molta impressione, aveva dieci anni più di Carolina Invernizio, ma era tuttavia molto bella e fiorente: portava i suoi 42 an-

La «Contessa Lara»

ni con molta spavalderia e vestiva con discreta eleganza, abituata com'era a frequentare i salotti alla moda.

A quei tempi Torino contava nel mondo letterario non parecchi nomi ben quotati di donne; oltre la Invernizio c'era Luigi di San Giusto (Luisa Macina Gervasi) e Regina di Luanto (marchesa Guendalina Roti), i romanzi delle quali erano largamente diffusi e letti; oltre ad alcune altre minori e più giovani che stavano affermandosi, come Maria di Borio, Paola di Boriso ecc.

E in Torino vivevano una vita fiorente, con larghissima risonanza, due periodici letterari assai quotati, sia per il nome dei direttori come per quelli dei collaboratori: «Il popolo della domenica» diretto da E. A. Berta e la «Gazzetta Letteraria» del Berezzio cui davano assidua opera Dino Mantovani e Domenico Lanza. La collaborazione specialmente alla «Gazzetta Letteraria» era assai ambita poichè costituiva, oltre al resto, un largo e saldo piedestallo per la risonanza se non per la gloria.

Lo scopo della venuta a Torino della «Contessa Lara» era appunto da cercarsi, più che nel desiderio di conoscere le colleghe scrittrici, in quello di entrare in più stretti rapporti con la «Gazzetta Letteraria» di Lanza e Mantovani, per una collaborazione frequente ed intensa. La apparizione improvvisa di Carolina Invernizio e della «Contessa Lara» nell'aula universitaria scompigliò un poco l'ora di lezione, con dispetto di Graf, il quale si calmò poi, quando a lezione ultimata, le due donne si presentarono a porgergli i loro omaggi.

Quasi ogni giorno...

Arturo Graf conosceva già personalmente la Invernizio: di nome soltanto conosceva la «Contessa Lara» per l'aureola che la tragica avventura le aveva creata: ma non ne aveva un alto concetto, sotto il punto di vista letterario e più particolarmente poetico. Ad ogni modo le accoglienze furono signorili e cordiali poichè Arturo Graf era un gentiluomo squisito.

Evelina Cattermole — chè tale era il nome della «Contessa Lara» prima che assumesse lo pseudonimo byroniano — era nativa di Firenze (1849); fin da piccola scriveva dei versi e si era formata poi sotto l'indiretta guida del poeta Giovanni Dall'Ongaro che frequentava la casa e della famosa improvvisatrice Marianna Giarrè Billi. Frequentò il salotto fiorentino della Principessa Elisabetta Poniatowska discendente dal Re Stanislao di Polonia e quello di Maria Bolma Bonaparte Wyse de Rute, moglie di Urbano Rattazzi; ma più spesso appariva in quello di Lauro Oliva e di Pasquale Stanislao Mancini, dove frequentavano anche Paolo Donza e Francesco Paolo Tosti, i due grandi melodisti del tempo. Fu in questo salotto che Evelina Cattermole si innamorò del figlio del grande giureconsulto P. S. Mancini, il tenente Eugenio Mancini. Il loro amore fu contrastato dal pa-

renti; ma quando il tenente parti, nel 1870, per combattere alla presa di Roma, si fece promettere dal padre che, se tornava vittorioso, gli avrebbe permesso di sposare Evelina. Il che avvenne il 5 marzo 1871. Promosso capitano, Eugenio Mancini venne destinato a Milano ove i due sposi si trasferirono ed Evelina aperse un salotto che era molto frequentato da ufficiali, letterati, artisti: trascurando la moglie pel giuoco ed anche per qualche donna di teatro, accadde al capitano quel che accade sempre in simili circostanze: un bel giovane veneziano, impiegato al Banco di Napoli, ardente e simpatico, si innamorò di Evelina e questa gli corrispose con eguale ardore: presto Giuseppe Bennati divenne l'amante della Mancini. Quasi ogni giorno, quando il capitano Mancini faceva il sonnellino pomeridiano, i due amanti si incontravano nella casa del Bennati ch'era a pochi passi; la cameriera di Evelina aveva l'ordine, appena il capitano si svegliasse, di correre ad avvertirla. Ma, sia che la cameriera fosse innamorata del capitano, come fu detto, sia che non le piacesse questo servizio, un giorno che, svegliatosi, il capitano le chiese dove fosse la moglie, gli spiattellò ogni cosa. Il Mancini furibondo cercò la sua rivoltella ma non la trovò; uscì e si recò subito alla casa dove si trovavano gli amanti, salì di volo le scale e suonò all'uscio. Gli venne ad aprire il Bennati che cacciò un urlo alla vista del marito e gridò all'amante: Lina, porta la rivoltella. La colluttazione fu interrotta per l'intervento dei portinai, di due carabinieri e di altri vicini di casa. Il capitano si ritirò dicendo al Bennati: «Ci rivedremo presto».

Un'esistenza d'inferno

Il 27 maggio 1875 i due si trovarono sul terreno per un duello alla pistola. Sparò soltanto il capitano Mancini poichè il Bennati non ne ebbe il tempo: cadde mortalmente ferito e il sette giugno moriva. L'avvenimento ebbe una risonanza vastissima in tutta Italia: tanto più che il giorno dei funerali del Bennati, mentre se ne calava la salma nella fossa, da una fossa poco lontana si elevava un urlo: la cameriera infedele ch'era stata la causa del tragico fatto, s'era avvelenata. I due sposi si separarono ed Evelina Cattermole Mancini divenne la «Contessa Lara»: si ritirò a Roma, dove entrò in giornalismo, collaborando, sorretta da G. A. Cesareo, da Enrico Panzacchi, da Mario Rapisardi che se n'era pazzamente innamorato ma che essa non corrispose, in parecchi giornali. La sua vita era basata sulla pubblicazione di qualche volume edito dal Sommaruga e sulla collaborazione ai giornali. Ed ecco la ragione della venuta a Torino della «Contessa Lara».

Fiorente, bella, elegante, col doppio fascino della persona e dell'aureola che le sue vicende le avevano creato, essa si trattenne a Torino due giorni: le colleghe le offersero un intimo pranzo al «Cambio» e nei due giorni ricevette parecchie ammiratrici ed ammiratori nel salottino giapponese del Caffè San Carlo: non mancavano tra quelli gli studenti di lettere della Università che nel secondo giorno le improvvisarono una dimostrazione, anche un poco chiassosa. Da quei giorni la firma della «Contessa Lara» apparve più spesso nella «Gazzetta» del Lanza. Può sembrare superfluo rievocare la tragica fine della Lara. Nel 1895, dopo aver troncata la relazione amorosa con un collega, che raggiunse molta fama quale poeta, strinse intimi rapporti con un giovane pittore di quart'ordine che De Gubernatis — il quale le aveva affidata la rubrica della moda nella «Vita Italiana» — le aveva fatto conoscere perchè ne eseguisse i figurini. Questo tristo individuo non aveva che 25 anni, era di scarso talento e di pessimi sentimenti. L'esistenza della donna divenne un inferno: l'amico la sfruttava ignobilmente, sperperando in gozzoviglie i frutti del duro lavoro della poveretta che spesso anche batteva. Un giorno, davanti alla cameriera, egli schiaffeggiò ripetutamente la povera Lara, dicendo alla domestica: — Vedete come si trattano le contesse?

Decisa a romperla con questo farabutto, essa abbandonò Roma rifugiandosi presso una famiglia amica: un giorno tornò alla capitale per prendere ogni sua cosa e trasferirsi definitivamente. Era il 30 novembre 1896. L'amico riuscì ad avere un ultimo colloquio con lei, nella sua casa di via Sistina e, visto che non avrebbe più potuto sfruttarla, la uccise a rivoltellate. Così, con una seconda tragedia, si chiudeva la vita agitata della «Contessa Lara».

Dopo quel 1891 la poetessa venne ancora altre volte a Torino, dove aveva stretto parecchie cordiali amicizie: la conobbero Giovanni Camerana e Corrado Corradino e Enrico Thovez ed altri più giovani. Il suo nome è ora quasi del tutto avvolto dall'oblio, ma gli anziani la ricordano ancora qualche volta compiangendone la triste fine.

C. Belviglieri

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

"Cinquant'anni di canzoni,,

Dalla canzone di Tripoli alla canzone del Piave

Questo può essere il titolo riassuntivo delle due tornate che avranno svolgimento in settimana, e che comprenderanno le canzoni tra il 1910 e il 1920, come dire dalla guerra di Tripoli alla grande guerra.

Innumeri le belle canzoni di questo tempo: va tramontando la canzone napoletana, va sorgendo a succederle la canzone in lingua. Chiuderemo quindi, nella tornata di giovedì e venerdì, le canzoni napoletane con Santa Lucia lontana; inizieremo nella tornata di sabato e domenica le canzoni italiane, fino a toccare la Leggenda del Piave. E sarà così concluso un intero ciclo del canto popolare italiano.

E. A. Mario sarà tuttavia tra noi; i nostri amici gli hanno dimostrato con molti, e tutti assai gentili e persuasivi argomenti, (quanto basterebbe che sarà seguita per la sua Leggenda del Piave), ch'egli non può ancora andarsene, di più, ch'egli deve restare. Egli presenterà e commenterà, con quella gustosa arguzia, con quella cordiale affabilità che gli hanno conquistato il cuore dei nostri amici, adunque, anche le canzoni scelte per ambedue le tornate di questa settimana.

E gli artisti? Nuove e non più nuove conoscenze. Sette i cantanti che s'avvicenderanno; e di bel nuovo, oltre a un'orchestrina appositamente costituita, il quartetto dei «posteggiatori».

Gli inviti per giovedì e venerdì saranno distribuiti dalle 14,30 di domani, martedì, agli abbonati che presenteranno agli sportelli del salone a terreno la fascetta d'abbonamento applicata alla testata del giornale.

I lavori a Maria Ausiliatrice

I lavori al santuario di Maria Ausiliatrice proseguono ininterrotti. Compiuto il ritocco della decorazione della parte antica della Basilica, rifatto il pavimento, rivestite le colonne di marmo, restaurate le cappelle si è iniziata, da vario tempo, la decorazione della parte nuova. Essa procede sollecitamente, ed è fatta in modo che armonizzi colla parte della chiesa. Non [illegible] più che il restauro della facciata e del portale che viene [illegible] a tempo indefinito.

La Basilica si presenta ora a chi la visita bella e rinnovata; essa ha un aspetto grandioso e raccolto. La discreta luce che scende dalle vetrate diffonde un'aria di raccoglimento e di preghiera che ispira i più alti e santi pensieri.

I due cavalieri avversari

Ogni sera lo accompagnava al solito caffè, poi...

Potrebbero benissimo vivere d'amore e d'accordo. Tutti e due vecchi, scapoli, soli. Invece...

— Col cavalier Anselmi — dice uno dei due — io non ho niente a che vedere.

— Scusate — fa la portinaia — eravamo abitati vicini, credevo...

— Non c'è niente da credere.

Si crederebbe insomma che costui, l'altro vecchietto, il vicino del cavalier Anselmi, non sia insignito di ordini cavallereschi. Macchè! Anche egli è cavaliere, anch'egli porta baffi candidi fieramente puntati verso il cielo, anch'egli ha incedere tuttora deciso e impettito. Entrambi usano il bastone da passeggio con relativo pomo d'avorio. Ed è stato appunto questo bastone che...

Non precipitiamo. Ordine. Impostato il fatto, descritto lo stato di tensione dei due, non ci resta che diffonderci sulla scena della burrasca. L'altra sera.

* *

Piove. Nero di velluto nella strada. Nel portone un esiguo chiarore indica la via agli audaci che osano avventurarsi nelle tenebre. Sono le otto. Qualcuno attende nell'atrio, qualcun altro sta scendendo le scale. Le due ombre sono accanto. Quella che ha sceso le scale è l'ombra del cavaliere Anselmi, la quale, presa forma corporea, si rivolge irosa a quell'altra (il cavaliere Bertini, il nemico):

— Voi, voi cosa volete?

— Io? Io, niente — fa il Bertini.

— E allora cosa fate qui?

— Niente. E voi?

— Io esco.

— Anch'io.

Il cavalier Anselmi si avvia. Nella destra il bastone, nella sinistra la lampadina tascabile che accende. L'ombra dell'altro lo segue.

— Cosa volete? — chiede furibondo Anselmi. — Perchè mi seguite?

— Io faccio la mia strada.

L'itinerario dei due è quasi identico; percorrono la via dove stanno, raggiungono i portici, e qui dovrebbe avvenire la separazione poichè, naturalmente, i caffè dove i cavalieri si recano sono diversi: ai due angoli della via del Santo.

— Non so che santo mi tenga! — esclama l'Anselmi qui giunto. — Mi avete seguito. Mi avete tallonato. Cosa volete ancora?

— Io? — fa l'altro, il cavalier Bertini. — Io, niente. Io sono arrivato.

* *

Gli è arrivata la testa una bastonata. Ecco cosa.

All'ospedale, il ferito, il Bertini, ha riferito, diffondendosi, a proposito di certi «vecchi rancori». La solita scusa, insomma. Tutti nella casa sanno invece la verità. Ogni sera il cav. Bertini aspettava sotto il portone il rivale e lo seguiva sino ai portici, sino al suo caffè. E raccontava anche in giro la sua prodezza. Vantandosi.

— Capirete — diceva maligno — se si può risparmiare anche soltanto dieci minuti... In dieci minuti se ne consuma di luce! Con il prezzo che hanno ora le pile.

Struttadore! Gli sta bene; cinque giorni salvo complicazioni.

Come una bicicletta ha preso il volo con 100 annunci mortuari

«Debbo consegnare questa roba, prestatemi il ciclo» — Ma l'uomo non tornò neppure... dopo 3 giorni

Non è stato certo molto fortunato il signor Secondo Grassi, proprietario di una autorimessa in via L. Bazzani 29. Egli credette di fare una cortesia ad un lontano conoscente prestandogli la sua bella bicicletta del valore di 800 lire, ma venne ricambiato con la più indegna azione che mai si possa compiere. Era infatti la mattina del 1° corrente quando si presentava a lui tale Giacinto Boetto fu Francesco di anni 40, senza fissa dimora, il quale dopo di avere scambiato alcune parole, gli chiedeva la macchina per distribuire, con la maggior sollecitudine possibile, 100 annunci mortuari. «Proprio stamane — che è la giornata dedicata ai Santi e che si dovrebbe riposare — precisava il Boetto — mi è stato affidato così triste e faticoso incarico. Perciò se mi prestate per un'ora o mezza circa la vostro scorrevole macchina, compio il «giro» e ve la riporto con infiniti ringraziamenti». Si poteva rispondere con un rifiuto a tale richiesta? No! Ed il Grassi consegnò la bicicletta non senza averla prima degnata di un lungo sguardo. Era l'ultimo. Da quel momento egli non l'ha più rivista, e trascorsa non l'ora e mezza soltanto, ma ben tre giorni, si è deciso a denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. Il quale ha fatto le comunicazioni del caso a tutte le Sezioni di Polizia, per le indagini inerenti. Ma è presumibile che in quei tre giorni il Boetto abbia già fatto tanti chilometri da trovarsi ormai fuori del tiro degli... agenti.

Un barbiere e un contadino tratti in arresto

Dagli agenti di P. S. è stato tratto ieri l'altro in arresto il parrucchiere Umberto Ferrato di Carlo, perchè deve scontare un mese di prigione inflittogli dal nostro Tribunale. Pure Giuseppe Montalenti fu Domenico, di 50 anni, abitante in corso Racconigi, è stato arrestato perchè contravventore alla diffida di ritornare nella nostra città dal suo lontano paese, nel quale indubbiamente si troverà molto a disagio. Egli verrà immediatamente processato per essere rispedito, a pena scontata, dov'è nato, con foglio di via obbligatorio.

La cartuccia che esplode

Il saldatore Pietro Gerbaloma di Giovanni, di 25 anni, abitante in via Michele Amari 7, era intento a svuotare una cartuccia, quando questa gli è scoppiata fra le mani. Egli riportava una ferita alla coscia destra che all'ospedale della Molinette gli è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

VIA CIBRARIO N.° ...

— Cosa vuoi? L'amministratore della casa dice che non può sopportare delle spese superflue!...

CHISSA' PERCHE'!...

Il pubblico preferisce sempre la vettura zeppa alle supplementari vuote... Chissà perchè!...

Bollettino demografico

DI TORINO

16 Novembre 1941-XX

NATI	18
MORTI	27
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

16 Novembre 1941-XX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Bratti Giuseppe, meccanico, con Mariende Luigia, infermiera. Dalmasso Domenico, meccanico, con Missano Santa. Mortarino Cesare, industriale, con Ostino Lidia. Terzi dott. Ferruccio, farmacista, con Galliano Clementina, impiegata. Vignetta Bartolomeo, autista, con Guy Maria.

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Rosso Giuseppe, pensionato, con Ricardi Giulia, commerciante. Calabria Michele, impiegato, con Gioso Angela, sarta. Critelli Alessandro, sottuff. R. E., con Ferrero-Fusio Liliana, commessa. Mercandelli Lorenzo, meccanico, con Gamucci Ines, operaia. Manisceo Leonino, geometra, con Ferrero Angiolina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.:

Mortara Bruno, Sartor Albina, Casali Aldo, Alice Margherita, Vacca Raffaella, Cibrario Maria, Rodero Dario, Barabino Laura, Poggio Bruno, Galetti Loredana, Chiavarino Luigi, Pilastro Franco, Bardo Franca.

Nascite denunciate il 16 corr.:

Mascialò Antonio, Locchi Renza, Griballo Laura, Barberis Armando, Sciandra Bruno, Graglia Lucia, Fadavan Franca, Guglielmi Giuseppina, Mosso Maria, Gamandone Mario, Perono Roberto, Farina Carla, Dallagio Remo, Nigrone Luciana, Morgandi Claudia, Olivero Franca, Casalis Renata, Bussano Maria.

Mille vincite al Lotto

E' uscito l'82 per Cagliari che non era mai stato estratto

L'abbiamo ripetutamente rilevato, che il numero 82 per la ruota di Cagliari non era mai uscito da quando la ruota stessa era stata messa in funzione e cioè dal giorno 8 luglio del 1939. Lo ventotto mesi, il numero 82 non fu estratto mai e perciò viva era da tempo l'attesa per la sua uscita e numerosissimi erano i giocatori che puntavano su di esso. Finalmente dopo la lunga attesa, sabato sera l'82 è uscito e può immaginarsi la gioia dei moltissimi che su di esso speravano. Già da stamane nei vari botteghini del Lotto si sono presentati i vincitori con i polizzini vincenti, che generalmente erano subito pagati dai gestori dei rispettivi banchi. Se anche le vincite non sono molto forti, il compenso è nel fatto ch'esse sono numerosissime. Tuttavia vi sono anche delle forti vincite, in quanto molti dei giocatori, seguendo il sistema in uso per l'«estratto semplice» da quando hanno incominciato a puntare sull'82 hanno di settimana in settimana raddoppiata o aumentata proporzionalmente la puntata, arrivando a somme considerevoli. Qualcuno era giunto a puntare già alcune centinaia di lire ogni settimana, il che fa salire a forti vincite. Il giocare per l'«estratto semplice» col metodo da noi ripetutamente illustrato è comodo e molto vantaggioso.

Ora il numero in ritardo più notevole è il 76 per la ruota di Firenze nella quale non esce da più di due anni; perciò i giocatori ora lo attendono con ansia, poichè la sua uscita non può essere questione che di pochissime settimane.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	27	5

IL SOLE sorge domani, martedì 18 novembre (322-43) alle ore 8,30; tramonta alle 17,06. LA LUNA spunta alle 7,26; tramonta alle 18,3.

ANNIVERSARI DEL 18. — Inizio dell'assedio economico dell'Italia col mezzo delle sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni su istigazione dell'Inghilterra (1935). — Italia e Germania riconoscono il governo del Generale Franco (1936). — In tutti i comuni del Regno viene inaugurata una lapide ricordo dell'assedio economico (1936).

L'OROSCOPO DEL 18. — Per sperare di trarre buoni vantaggi in mattinata dalla propria attività, bisognerebbe iniziarla alle 5. Gli altri incontreranno ostacoli e confusioni. Dopo un pomeriggio pigro e monotono avremo una serata malinconica dal pessimistico ed ostacolante futuro. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 18. — S. Oddone, abate.

FUNZIONI DEL 18. — S. Rocco (inizio della novena in preparazione della festa della Madonna della Medaglia Miracolosa): 9 Messa; 18 rosario, benedizione. - S. Carlo: 7 Messa e funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. - S. Tommaso: 9 Messa, ferverino, benedizione in onore di Sant'Antonio. - San Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Camillo de Lellis. - Gesù Cristo Re: Corte di Maria: 18,10 rosario, predica, benedizione.

FIERE DEL 18. — Beinbe, Verolengo, Demonte, Bronzasco, Gravanzana, Diano d'Alba, Paesana, Trassano Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 15 novembre. - Cadenze: Bari 80-60; Cagliari 80-19, 80-45; Firenze 31-11; Genova 26-56-6; Milano 13-63; Napoli 76-66, 30-60; Palermo 10-60; Roma 29-9, 8-48; Torino 41-71; Venezia 26-16, 49-59. - Gemini: Cagliari 80-82; Genova 25-26; Milano 13-12; Palermo 60-30; Roma 9-8.

La morte di un nostro zincografo

Dopo lunga malattia è deceduto l'operaio di 20 anni Mario Benevenuta abitante in via Maria Vittoria 25, addetto alla zincografia del nostro Giornale. Alla mamma e al fratello le più vive condoglianze di *Stampa Sera*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Cie operette De Rico-Gandusio): Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 21: Riviste Rudi Clar.

MAFFEI: ore 17 e 21 «Gianfrusaglie» rivista satirica d'attualità con Franco Vebari, Juana Montalbo e 12 Balletto internazionale.

Teatro VITTORIO EMANUELE

Oggi sulla scena

«SE NE VEDONO DELLE BELLE!»

rivista in 18 quadri presentata dal geniale comico

Carlo DAPPORTO

con *Erica Bacci, Carlo Ossteri, Umberto Fronzi, Romeo e Rio-Rita*

IL BALLETTO NAZIONALE

Quartetto Zucchari, Fausta Bonti ni e Trio Novelli.

Sullo schermo, La visione di «*Primo incontro*», una commedia satirica di ecc. «Lei» con *Rose Stradner* e *Hans Sohnker*. Prezzi normali. Inizio della rivista, ore 17 e 21 circa.

RUDI CLAR

col grandioso spettacolo ideato e diretto da lui continua ad ottenere grande successo all'*Alfieri*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re si diverte» Michel Simon, R. Brasil, Maria Mercader. Orario: 15,10, 17,40, 19,45, 21,50.

AMBROSIO «Giardino dell'oblio» Marlene Dietrich, Charles Boyer Orario: 14,55; 16,55, 18,55, 20,35, 22,10.

CORSO: «L'avventuriera del piano di sopra» Vittorio De Sica, Calamai. Orario: 15, 16,40, 18,20, 20, 21,40.

AUGUSTUS: «La corona di ferro».

V. EMANUELE: «Primo incontro» (1.a vis.). Sulla scena: Rivista Dapporto. Orario varietà: ore 17 e 21 circa.

BALBO: «Fuori da quelle mura» con Michael Whalen e Dolores Costello.

IDEAL: «La nave bianca» e Gran Varietà Wolmer-Natali-Masseglia. Var.: 16,45 e 21 - Film: 15, 18, 19,30 e 22.

STATUTO: «La corona di ferro». Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani.

ALFI: «A nord di Sciangai» (Crain) Inizio ultimo spettacolo ore 22.

NAZIONALE «Intermezzo» (L. Howard) 14,45 - 16,10 - 17,40 - 19 - 20,35 e 22.

MAFFEI «I peccatori» e Grande Comp. Riv. Franco Vebari-Juana Montalbo

MASSIMO: «Fra' de' Toloneis (Paolieri) e f. pr.: «Gerusalemme» (a colori).

ELISEO 2 film: «Volontario del pericolo» e «Solo una notte» (J. Boles).

COLOSSEO 2 film: «Il quarto uno arriva» e «Il cavaliere della notte».

C. ALBERTO: «Mamma» (B. Gigli).

IMPERIALE 2 f.: «Il cavaliere muto».

ROSSINI: Il richiamo della foresta.

OLIMPIA: Squadra volante (E. Cabot)

AQUA: Amanti (Blanchard) e Varietà

PIEMONTE 2 f.: «Dramma nel bosco».

P. NUOVA 2 f.: «L'amore si fa così».

PRINCIPE: «Uomini sul fondo».

SAVOIA: «Circostanze attenuanti».

REX: «12 donne» (prima). Orario: 15,10, 16,55, 18,35, 20,15, 22,05.

Oggi al REX

12 DONNE

e che donne! Da *Françoise Rosay* (capintesta femminile di gran razza fin dai tempi della «Kermesse eroica») a *Gaby Morlay* (monella graziosa e seducente e sempre un po'... caccia riservata); dal sorriso affascinante della *Betty Stockfeld* alla giovinezza impetuosa di *Micheline Presle*, è uno sciame di eleganti e splendenti attrici quello che anima il caldo film

12 DONNE

campionario insuperabile di raffinate malizie femminili, di rallentati pettegolezzi, di sottili e indiavolati intrighi in gonnella.

12 DONNE

una delle più spassose vicende eleganti che il cinematografo vi abbia mai servito, si inizia in modo impensato e buffo e si svolge su un gaio tono di arguzie continue irresistibilmente comiche. E' un film che vi farà la bocca buona e lo ricorderete con vivo piacere per molto, molto tempo.

Orario degli spettacoli:

15.10 - 16.55 - 18.35 - 20.15 - 22.05

LA PRIMA MOGLIE (REBECCA)

è non solo un film dalla trama incomparabilmente suggestiva: è anche un capolavoro di recitazione nella quale due assi:

Laurence Olivier - Joan Fontaine

gareggiano in bravura con una caratterista formidabile:

JUDITH ANDERSON

che nel raffigurare la demoniaca signora *Danvers* tocca il vertice della potenza interpretativa.

«Generalcine» presenta il film *domani al Corso*

Nazionale: a richiesta generale

continuano le repliche di

« *INTERMEZZO* »

Imminente: «I mariti» (Nazzari)

Pubblicazioni di matrimonio

Noce Palmino, geometra, con Giobotto Modesta, insegnante — Romano Vincenzo, parrucchiere, con Ambiole Benvenuta — Falco Nicolao, macellaio, con Girodo Maddalena — Franco Antonino, studente, con Ciceraio Antonietta — Rosa Enzo, dott. econ. e comm., con Frezia Maria, impiegata — Gastaldi Francesco, commerciante, con Villata Silvia — Gonzalino Albino, tranviere, con Rivetti Marina, sarta — Buzzoni Ferdinando, elettricista, con Bertinetti Teresa — Ciclo Dante, meccanico, con Brunetti Luigina, impiegata — Versalli Guido, autista, con Coppo Velia, sarta — Mirasola Giuseppe, verniciatore, con Elia Ermelinda — Falchieri Bruno, furmacista, con Molino Leonilda — Militaccio Giuseppe, commerciante, con Cavaglià Rosa, commessa — Grassi rag. Felice, impiegato, con Guerrini Maria — Lodesano Giovanni, impiegato, con Picco Virginia, sarta — Rappa Giuseppe, decoratore, con Nolasco Giovanna — Favero Domenico, impiegato, con Berutto Anna, modista — Balla Giovanni, fabbro, con Serabasco Girolama — Diley Armando, odontotecnico, con Gelio Rosa, sarta — Zarattini Pietro, operaio, con Caro Filippa, operaia — Comba Mario, falegname, con Bauffiesardi Angela, cuoca — Dore Aurelio, perito industriale, con Pomo Luigia, insegnante — Gaia dott. Enrico, medico chirurgo, con Alberi Michelina, corrispondente — Rego-Cambrin Felice, sottuff. CC. RR., con Quarchia Olga — Nobile Oreste, cameriere, con Caffaratto Vanda, impiegata — Andreis Pietro, elettricista, con Rena Maria Teresa, sarta — Migliasso Aldo, manovale, con Baldo Angela — Novo Giuseppe, muratore, con Gallo Rosa, cameriera — Rosson Simeone, soggiolaio, con Cerutti Giuseppa, domestica — Gili Vincenzo, falegname, con Lunan Teresa, cameriera — Bottiglio Giuseppe, commerciante, con Battaglia Giovanna, impiegata — Paganone Carlo, impiegato, con Ghirardi Elisabetta, impiegata — Vogliotti Giuseppe, operaio, con Litani Marcella, operaia — Rolfo Vincenzo, meccanico, con Moro Stella, operaia — Cresta Adriano, impiegato, con Manfreddi Maria — Bucca Rodolfo, meccanico, con Cerrato Severina, sarta — De Carlo Arturo, ottico, con Frescura Angela — Bodano Giuseppe, autista, con Nicastro Rosa, contadina — Capello Antonio, meccanico, con Botto Olga, ceramista — Fornero Mario, impiegato, con Gola Maria — Milanesi Erminio, ferroviere, con Milanino Margherita, operaia — Gionura Giacomo, operaio, con Rasspino Cecilia — Capogrosso Paolo, impiegato, con Cavenaghi Flora — Ciandone Giuseppe, elettricista, con Leonardo Felicita, tessile — Aceli Angelo, contadino, con Maffaldi Vittorina, contadina — Franz Luigi, pittore, con Poppelli Rosa — Foganti Oreste, commesso, con Rocci Caterina — Ferrero Oreste, panettiere, con Ronato Ida, operaia — Quinto Antonio, con Mangione Rosa — Romano Pietro, agricoltore, con Beltramo Caterina, domestica — Giordano Giovanni, impiegato, con Gertrudi Adele, sarta — Giacoletti Giuseppe, impiegato, con Paradisi Croce, commerciante — Piana Giuseppe, tranviere, con Negro Maddalena — Manzoni Alberto, con Silva Giuseppina — Volo Luigi, carabiniere, con Bussio Lucia — Martra Virgilio, perito chimico, con Fiori Catterina, impiegata — Cerutti Giuseppe, meccanico, con Ronco Flora — Manfredo Umberto, fotografo, con Enrietti Maria — Venturi Remo, con Belli Rosa — Meinardi Pietro, pittore, con Cerruti Gabriella — Bariena Celesta, impegato, con De Maria Ida — Rovera Ettore, impiegato, con Peruzzo Clementina — Prediani ing. Luigi, impiegato, con Della Bruna Elena, studentessa — Agodi Roberto, capo officina, con Marzolini Mirta — Severi Tonino, meccanico, con Sobrino Angiolina, operaia — Genon Giovanni, impiegato, con Agudio Ada, professoressa — D'Amico Luigi, elettricista, con Chiotti Teresa, operaia — Spinelli Giulio, carabiniere reale, con Valsecano Saptina, commessa — Colombaroli Ettore, meccanico, con Boravicchio Domenica, magazziniera — Astore Domenico, disegnatore, con Della Valle Carmela, impiegata — Marcone Michele, collaudatore, con Leonardusi Elva, maglierista — Bacardini Edoardo, rappresentante, con Levi datt. Adele — Rosso Luciano, meccanico, con Cuneo Angiolina, ballerina — Capolongo rag. Ugo, impiegato, con Giordano Anna, sarta — Giugiar Domenico, operaio, con Alma Maria, cameriera — Cerrano Mario, commesso, con Ferrero Maria, impiegata — Pellegrino Luigi, commerciante, con Prandino Angela, sarta — Cotto rag. Pilade, impiegato, con Boghelli Laura — Lunetta Salvatore, operaio, con Zucco Giuseppina, operaia — Provaggio rag. Guido, impiegato, con Spinolo Maria — Benenti Lorenzo, operaio, con Pavia Albina, sarta — Ramella-Gal Roberto, meccanico, con Muschio Angelina — Orsi Romeo, impiegato, con Pezza Argene, impiegata — Vietti Gugio Bernardo, operaio, con Ponso Palmina, operaia — Milani Beniamino, tubista, con Casalegno Rachele, impiegata — Guarnieri Ugo, commesso, con Riva Ersilia, operaia — Cuffia ing. Domenico, impiegato, con Riviera Carolina — Rupia Mario, impieg., con Pozzo Lidia — Audagna Silvio, aggiust. mecc., con Trevisi Lorenzina, modista — Mina Giacomo, commesso, con Zigiotti Ester — Barreca Vincenzo, operaio, con Randi Maria — Chiala Lorenzo, artigiano, con Lecchi Giorgina — Bardi Renato, impiegato, con Cavalotto Franca, impiegata — Ferro Aldo, artificere, con Vietti Vittoria, operaia — Gobetto Giovanni, meccanico, con Licastro Francesca — Sisia Alessandro, esercente, con Dulla Palmina — Tarantino Mario, aggiust. mecc., con Loisa Verilde, operaia — Dorio Aldo, impiegato, con Muscatto Lucia, ballerina — Rella Angelo, impiegato, con Nizzia Rosa, operaia — Marchini Ezio, fresatore, con Bernardi Emilia — Gattaneo ing. Augusto, impiegato, con Bizzo Maria Rosa — Fadda Luigi, operaio, con Bonfilmetto Virgilia — Patrini Giovanni studente, con Marcelli Giuseppina — Zerbato Ilario, magazziniere, con Candela Maria, operaia — Marino Michele, calzolaio, con Valenzano Orsolina — Novara Antonio, fonditore, con Celluza Assunta — Mantino Alberto, disegnatore, con Schiavazzi Virginia, casalera — Perciglietti geom. Corrado, segretario comunale, con Massimino rag. Lucia, impiegata — Bramano Vincenzo, vicebrigadiere RR. CC., con Rosano Adelina — Borio Felice, contadino, con Giacosa Laurina — Corso Angelo, fattorino, con Vittorelli Maria — Lupo Antonino, impiegato, con Lenaza Barbara.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1950 eseguita nel Luglio 1941 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Clovasso 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 15,— annuo): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Quattro navi e una bandiera

«Poichè ti piacciono le istorie marinare, mi disse capitan Passalacqua, te ne voglio raccontare una che ho appreso dalla viva voce di capitan Baciccio Lombardo, comandante dell'Esperia, un tre alberi a prova di burrasca, di quelle nostre vecchie navi a vela, ben costruite, ben stagionate, che obbedivano alle manovre meglio di un can barbone da circo, e con le quali si sfidavano le furie del Capo Horn e le calme piatte dei mari del sud. Ne ha comandate mio padre e anch'io di queste navi, ma guai a paragonarle con l'Esperia davanti a capitan Lombardo! Prendeva fuoco peggio d'una miccia. Un rosso, capitan Baciccio Lombardo, anzi addirittura una polveriera! E intransigente su certe cose, l'Esperia... e Garibaldi. Forse esagerarlo amava Garibaldi più dell'Esperia, ma non lasciava discutere nè su l'una e nè su l'altro. Quello che il generale diceva era vangelo, quello che faceva ben fatto. Qualche volta, figurati, me lo confessò mio padre sorridendo, trovandosi con Garibaldi era già garibaldino di lui, tanto che una volta il generale con quel sorriso che gli illuminava il viso ebbe a dire:

— Non so quel che farò; lo domanderò a capitan Lombardo!

Repubblicano rigido Baciccio, fedele a Mazzini, ma dopo che il generale in una famosa riunione a San Teodoro, dichiarò che se Vittorio voleva far lui l'Italia, si sarebbe messo a disposizione di Re Vittorio, Baciccio che sull'Esperia inalberava sempre il tricolore di Mazzini, semplice senza stemmi, lo cambiò con quel del Regno di Sardegna con lo scudo dei Savoia. E sbagliò anche in questo, come ti racconterò.

Re Vittorio gli piaceva, ed anche Carlo Alberto ammetteva, perchè nel '48, piuttosto che assoggettarsi alle ipocrisie francesi ed inglesi, aveva giocato perduto e pagato onestamente.

Ma più in là, no! Guai a parlargli, per esempio, di Carlo Felice! Amava la musica ma non aveva mai messo piede nel teatro massimo genovese appunto perchè dedicato a quel Re, e in quanto alla piazza omonima si ostinava a chiamarla di San Domenico, quantunque da vecchio carbonaro preti e frati non godessero le sue simpatie. Ciò premesso, dipinto l'uomo alla buona, veniamo al fatto.

Nella baia di Valparaiso

Correva l'anno 1856 e s'era alle porte dell'equinozio d'autunno. Quattro navi genovesi avevano cercato rifugio entro la baia di Valparaiso, difesa in allora da tutti i venti meno quello del nord, per fuggire a una burrasca quasi ciclonica, ben condita di venti del sud.

Le gazzette del tempo ricordano i nomi delle quattro navi, non già per la ragione vera e propria che vi narrerò, sibbene per dar battaglia al Ministero, nella Camera Subalpina, svolgendosi un'interpellanza dell'onorevole Casaretto, deputato di Genova.

Le navi in questione erano le seguenti: l'Anetra, capitano Amiera di Chiavari; il San Giorgio, capitano Opizzo savonese; L'Argentina capitano Baettone d'Oneglia; e finalmente l'Esperia, capitano Gio. Batta Lombardo, genovese.

Entrate nella baia, le navi fecero i saluti di prammatica e issarono la bandiera del Regno di Sardegna.

Una parentesi circa la bandiera del Regno di Sardegna. Quando Vittorio Emanuele I tornò dall'esilio nel ricuperato dominio, la bandiera napoleonica per l'Italia — bianca rossa e verde — era stata sostituita dalle altre bandiere, quelle della restaurazione. Il Piemonte però non era che una provincia francese — errore che Napoleone depreca persino a Sant'Elena. Quindi, allorchè fu sostituita alla francese l'azzurra bandiera dei Savoia la soddisfazione fu unanime.

Quando Carlo Alberto si fece promotore della riscossa nazionale, e concesse lo Statuto, la bandiera azzurra non fu mutata, prova l'articolo 77, che la conservava.

Però nel proclama del 23 marzo 1848 ai Lombardo-Veneti il Re si espresse così:

«E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'Unione Italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore».

Questa volontà regale fu inoltre sancita da un vero e proprio decreto, datato da Volta, in data 18 aprile 1848.

A Torino intanto il Luogotenente generale principe di Carignano, non si sa per qual ragione, emanò un susseguente decreto in data 26 aprile 1848, nel quale si prescrive: Le bandiere tricolori porteranno al centro lo scudo di Savoia coll'orlo azzurro.

Questo decreto restò tuttavia lettera morta, perchè i reggimenti riportarono entro il Regno la bandiera tricolore con lo stemma senza orlo, e fu esposta, fu issata a riva, e fu appesa alle murate e portata in giro svettata ad ogni vento dalle navi sarde, sia quelle da guerra che le mercantili.

Eppure s'erano fatti i conti senza l'oste, cioè senza la burocrazia, la quale riceve copia di tutte le leggi, decreti, regolamenti e istruzioni governative e qualche volta anche se ne prende rivincita. Specie a Valparaiso, dotato di un console sardo che, aveva poco da fare in verità, ma ci teneva alla carica, onorifica (realmente era un vice-console) come si usa attribuirne a qualche volonteroso che nello stesso stato estero abbia una certa importanza.

Il vice-console di Valparaiso (che in quei tempi era una piccola città, limitata ad una via principale, nemmeno larga, parallela alla spiaggia, con qualche limitato sobborgo) il viceconsole dunque era un oriundo piemontese, figlio cioè d'un biellese, emigrato mezzo secolo prima, ed aveva ereditato ed accresciuta una discreta fortuna col fornire corme di bue e legumi alle navi di transito. Anziano, ritirato ormai dagli affari lasciati ai figli, non aveva di meglio da fare che leggere la Gazzetta Ufficiale, quando gli giungeva fresca di otto o dieci mesi, e passava per una competenza in materia.

Intanto i quattro capitani col pilota sbarcati per la libera pratica, verso il tramonto rallegrato da un venticello refrigerante, s'erano permessi una sosta al caffè cittadino, quando un Tizio, vestito d'una vaga livrea, li avvertì che il Console Regio li pregava di favorire in ufficio. Nessuno dei quattro conosceva l'importante personaggio, per la buona ragione che non erano mai approdati a Valparaiso. Credettero dunque ad un graziosio invito di conoscenza, e prontamente aderirono. Ma invece d'un sorriso accogliente e d'una capitale bottiglia di elisire pel benvenuto, si trovarono di fronte ad una grinta dura, e senza preamboli, ad una domanda imperativa:

— Che razza di bandiera avete issato?

Teste calde e teste fredde

I quattro si guardarono, interdetti, senza capire. La domanda fu categoricamente ripetuta.

E allora capitan Lombardo, con un principio di scatto di cuore, rispose:

— La nostra bandiera, signor console!

— Vi sbagliate, fu la secca replica, non è la bandiera di S. M. il Re di Sardegna.

Capitan Lombardo, che aveva fatto la campagna del '48 nei volontari genovesi e precisamente nella compagnia del capitano Goffredo Mameli, ebbe un sorriso di sufficienza contrariata:

— Scusate, signor Console, ma v'assicuro che quella bandiera l'ho portata proprio io col povero Mameli nel 1848.

— E Garibaldi, rincalzò l'Anetra, che l'ha accettata, litigò con Mazzini.

— Io non so nè di Mameli nè di Garibaldi e di Mazzini, ribattè il vice-console, io non conosco che i regolamenti e la vostra bandiera non è regolamentare.

Intervenne capitan Opizzo. I savonesi — parlo d'allora — si distinguono in teste calde e teste fredde. I primi ripeterono volontari con Pietro Giuria: «I savonesi son d'animo altero e mal sopportavano la schiavitù». I secondi curvavano la schiena e mangiavano di magro l'intera quaresima, se anche il Pontefice avesse concesso il contrario. Capitan Opizzo era di quelli ultimi. Con un sorriso da buon uomo insinuò:

— Signor Magnifico, è la bandiera che espone persino l'Intendente.

— Io non so nè d'Intendente nè d'altro. Carta parla. L'ultimo decreto, al venticinque aprile 1848 impone che lo stemma di Casa Savoia deve essere orlato d'azzurro. Tornate dunque a bordo e obbedite al decreto.

E licenziò i quattro con un gesto d'autocrate.

Fuori del consolato, capitan Lombardo sbottò, visto che Anetra soffocato dalla rabbia non riusciva nemmeno a parlare.

— Io mi tocca per vedere se esiste. Proprio qui ci doveva capitare questo piemontese più duro del Rocciamelone! L'orlo azzurro alla bandiera che il Generale ha approvato? Ma ricordatevi se mi taglian a fette come un salame!

— Bravo! — Approvò l'Anetra.

Il Console obbedito a metà

Capitan Baettone, come s'è detto, era d'Oneglia. Allora Porto Maurizio e Oneglia non formavano Imperia. Il primo, per aver aderito alla rivoluzione e piantato l'albero della Libertà, s'era meritato il nome di Piantaforche, mentre la seconda, rimasta fedele al Re legittimo, veniva chiamata Savoiarda.

— Non vedo poi, disse capitan Baettone, perchè dargli biaìte così. Lo stemma è di Casa Savoia; e la bandiera non è sempre la bandiera, con l'orlo azzurro e senza orlo.

— Voi siete sempre il solito codino!

— E voi sempre il solito repubblicano!!

La cosa minacciava d'imbrattirsi, quando si interpose capitan Opizzo, testa fredda.

— Non vedo perchè dobbiate drizzar la cresta come due galli. Ciascuno di noi farà quel che crederà in coscienza di fare.

E così sull'Esperia e sull'Anetra restò la bandiera senza orlo, mentre sullo San Giorgio e l'Argentina lo stemma fu orlato di azzurro.

L'indomani mattina, quando spuntò il sole, ecco che armato d'un cannocchiale, il viceconsole assistette all'alzabandiera, e si vide obbedito a metà.

Suo primo pensiero fu di ricorrere al governo locale. Ma quei signori del Chilì avevano ben altre gatte da pelare. Oltre le discordie interne, e le minacce alle frontiere, si stava rammucinando la stessa Valparaiso. E appunto per l'affare della bandiera. L'opposizione afferrò l'occasione per i capelli come una fortuna insperata. Si cominciò a sussurrare per i crocchi ed i caffè che il governo voleva far abbassare la bandiera di Garibaldi. L'aveva detto ab irato capitan Baciccio Lombardo al caffè principale. La cosa si propagò come il fuoco in una striscia di polvere.

«Quando il popolo si desta...»

Laggiù sapevano che Garibaldi era un gran guerriero, un liberatore. L'Italia al Chilì non era nota che per la Chiesa Cattolica, per il Papa, per un poeta, certo Dante, ch'era disceso all'inferno per miracolo divino, e infine, da qualche anno, per Garibaldi.

Il popolo non va tanto per il sottile: Italia, Papa, Dante e Garibaldi era tutt'uno. Divampò un tumulto, fu assediata la casa del Vice-console. Il governo mandò quei pochi soldati di cui poteva disporre, ma gli stessi armigeri erano indignati per l'insulto alla bandiera di Garibaldi. Si mettevano dunque male assai le cose, mentre il Vice-console, vero bugianen, stava tranquillamente redigendo un rapporto al Ministro degli Esteri del Regno di Sardegna, chiedendo un'esemplare punizione — fortezza e multa — per i capitani Lombardo e Anetra colpevoli di flagrante disobbedienza alle leggi e decreti del Regno. Firmava appunto il rapporto quando cominciò la sassaiola.

I figli del Vice-Console, che avevano ereditato il fondaco paterno, e che, per essere nati sotto il tropico, poco s'interessavano degli affari non chileni, impauriti per le conseguenze della sommossa, che poteva danneggiarli nel loro commercio, corsero in cerca dei quattro capitani, e specialmente di Lombardo e Anetra. Li trovarono al caffè, in atteggiamento d'eroi, dinanzi a bottiglie d'acquavite, mentre stavano insegnando ai vitaioli di Valparaiso l'inno di Mameli. Ci volle del bello e del buono per convincerli. Ma Baciccio Lombardo era un buon uomo, di cuore, generoso, un vero marinaio di Liguria, e s'impietosì alla notizia dell'assedio, che subiva un povero vecchio testardo, e che poteva costargli la vita. Ricordò forse i versi famosi del suo capitano Mameli:

Quando il popolo si desta,
Dio combatte alla sua testa.
Le sue folgori gli dà.

Ora gli dispiaceva che quelle folgori cadessero proprio sul capo d'un italiano, d'un compatriotta che dopo tutto era colpevole di far osservare una legge non fatta da lui.

Di comune accordo i quattro capitani si fecero largo fra la folla e imitando il Ferrer dei Promessi Sposi dichiararono ai più scalmanati che intendevano punire il Vice-console, trasportandolo sopra le nave e sotto la bandiera che voleva vilipendere. E così avvenne.

Senonchè il vecchio testardo portò seco sulla Esperia il rapporto sigillato, e quando la nave partì non trovò di meglio che affidarlo allo stesso Lombardo.

— Capitano, gli disse, qui c'è il rapporto contro di voi. Volete portarlo voi stesso?

— Perchè no? — rispose capitan Baciccio. — Date qua e vi prometto di consegnarlo al Ministro in persona.

Si strinsero la mano e si lasciarono con una certa commozione.

Ma la Provvidenza vegliava

L'Esperia tornò a Genova sette mesi dopo, ma preceduta dall'Anetra, il cui capitano, in Darsena, Sottoripa e a Banchi non mancò di raccontar l'affare della Bandiera.

I genovesi, brava gente, che su ogni calma e serena dinanzi ai più scabrosi affari, in politica si scaldano.

Nel circolo dei capitani si votò un plauso ai colleghi Lombardo ed Anetra, e una solenne disapprovazione agli Opizzo e Baettone, i quali forse non lo seppero mai, poichè il primo veleggiava sul Giappone ed il secondo a Sumatra. Quando tornarono, chi ricordava più l'affare dell'orlo e senza orlo? Però a Genova l'ordine del giorno dei capitani ebbe un effetto strano ed imprevisto, una specie di dimostrazione e contro-dimostrazione.

La dimostrazione fu reazionaria: il comandante del Forte di San Giuliano d'Albaro inalberò la bandiera azzurra in omaggio allo statuto, mentre in porto i capitani benpensanti e tranquilli issarono il tricolore col bordo azzurro. La contro-dimostrazione fu fatta dai capitani non Anetra, le teste calde, che fecero sventolare il tricolore, con lo stemma sì, ma senza orlo.

Infine il deputato Casaretto, visto che il Ministero aveva optato per l'orlo, ma chiuso un occhio per il mancato orlo, impermalito dalla trovata del Capitano di Porto di Genova, che, più realista del Re, aveva mandato in giro a sequestrar brucamente sulle navi la bandiera senza orlo, fece la sua brutta interpellanza alla Camera, ed aprì il rubinetto a fiumi di eloquenza. L'Armonia di don Margotti optò per la bandiera completamente azzurra con l'immagine di Nostra Signora, inalberata da Amedeo VI, il Conte Verde, sulla nave capitana della Quarta Crociata, nel 1366.

Anche a Torino dunque le cose intorbidarono. All'eloquenza del Casaretto, si aggiunsero quelle dei ministri della Camera, Mola, Sineo, Valerio, Pareto e si discusse a lungo sull'orlo e sul non orlo. Cavour inquieto e seccato, per dimostrandosi olimpico, sussurrò all'amico Castelli:

— Quel... di un Vice-console avrebbe dovuto farci saper qualche cosa!

Ma la Provvidenza vegliava. In quel momento fu annunciato al Conte il Capitano Lombardo, reduce da Valparaiso.

— Passi, rispose Cavour, il cui Gabinetto era sempre aperto a tutti.

E soggiunse:

— Fermati, Castelli!

Entrò Baciccio Lombardo un po' intimidito da quell'ometto rotondo ed occhialuto che gli sorrideva.

— Ebbene, capitano, mi portate forse notizie da Valparaiso per l'affare della bandiera?

— Sì, Eccellenza!

E con un inchino porse la famosa lettera suggellata intatta. Il Conte l'aprì, la scorse, un po' meravigliato, sogguardando spesso il buon Baciccio Lombardo, che, umile e rispettoso, faceva passare un brutto quarto d'ora ai guanti ed al cappello.

Finalmente ripiegò il rapporto e fissò il messaggero.

— Conoscete, capitano, il contenuto della lettera che m'avete portato?

— No, Eccellenza!

— E' un rapporto contro di voi e del vostro collega Anetra.

Baciccio si strinse nelle spalle e non rispose.

— Ebbene? Che cosa potrete dire, in vostra difesa?

Silenzio.

— Perchè avete issato quella bandiera?

— Perchè, Eccellenza, con quella bandiera ho fatto la campagna del '48 col capitano Mameli, sotto il Re Carlo Alberto. Perchè dovrei cambiare in tempo di pace la bandiera che ho portato in tempo di guerra?

Cavour chinò il capo tentennandolo, sogguardò Castelli che sorrideva finemente, e sussurrò fra sè:

— Poveretto! Non ha torto!

Poi fissando con gli occhiali splendenti il Lombardo un po' spaventato di quanto aveva detto, domandò:

— Vi piacciono i quadri senza cornice, capitano? Ebbene, l'orlo azzurro è la cornice della bandiera di Casa Savoia! S. M. il Re Carlo Alberto ha appeso alla bandiera il quadro, ma S. A. il Principe di Carignano ha messo la cornice, chè in guerra il Re non ebbe tempo di pensarci, ve l'immaginate, voi che ci siete stato! C'era altro da fare che le cornici!

Capitan Baciccio ascoltava a bocca aperta.

Confidenzialmente il conte gli passò una mano sulla spalla, continuando:

— E speriamo che un'altra volta il tricolore col quadro e la cornice...

Non disse di più. Silenzio. Riprese:

— Castelli, apri quel tiretto e dammi quelle due scatole...

L'amico di Cavour obbedì.

— ... se farai spedire uno al Vice-console di Valparaiso e gli dirai che il capitano ha recapitato fedelmente il suo rapporto.

Presentò l'altra sulla palma aperta.

— A voi capitano! Osservatela bene: c'è lo stemma con la cornice. Confessate che fa un bell'effetto!

Paralizzato dall'emozione il buon Baciccio non seppe nemmeno dir grazie.

— Questa Croce è per riconoscere in parte il vostro merito di buon portalettere, poichè siete stato davvero eroico ed impagabile. Ne avessi dei corrieri come voi! Castelli, farai spedire domani il decreto. A ben rivederci, caro capitano!

* *

La croce, in quei tempi, finì capitan Passalacqua, non si dava con facilità. Baciccio Lombardo tornò perplesso, ma poichè aveva accettato — e come rifiutare a Cavour? — l'astuccio azzurro, fece mettere la cornice al decreto, e tutto finì ottimamente nel migliore dei modi.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

VITA AMERICANA

Un medico arrestato per uxoricidio

La tragica gita in auto - L'incidente e le mancate cure - Oscuri precedenti - Alle soglie del divorzio - Un contratto assicurativo che desta sospetti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
New York, lunedì sera.

(N. S.). — Da Montrey, nel Nuovo Messico, è qui giunta una notizia che ha destato grandissima impressione. E' stato colà tratto in arresto il dottor Arturo Torrance, che — oltre ad essere un ben noto studioso ed sperimentatore — è il medico di tutta, si può dire, l'alta società newyorkese.

L'arresto è, inoltre, motivato da un'accusa che basterebbe da sola ad aumentare di mille doppi l'interessamento del pubblico: uxoricidio.

Secondo quanto si apprende, il dottor Torrance avrebbe provocato la morte della propria moglie, signora Adina Lovenaud in Torrance, che è morta nell'ospedale di Kentuky, dove era stata ricoverata con la volta cranica fracassata. La donna morì senza poter riprendere conoscenza, nè quindi da lei si poterono avere indicazioni sull'accaduto, ma coloro i quali curarono il suo trasporto al nosocomio narrarono di averla trovata sopra un'auto che, semi-fracassata, stava sul margine della strada. Vicino alla macchina era il marito, dottor Torrance, il quale asserì di essere stato vittima di un incidente e di avere perso per un istante il controllo del veicolo. Mentre egli, tenendosi al volante, era riuscito a cavarsela, la donna era stata sbalzata dal posto e, battendo il capo contro il parabrezza, s'era così orribilmente ferita.

La grave accusa

Curato il trasporto della donna al nosocomio, tosto si vide che ben poco si poteva fare, anche perchè la poveretta aveva perso così grande quantità di sangue da non poter resistere ad un efficace intervento chirurgico; alla, difatti, decedeva poco dopo.

Il dottor Torrance dati gli ordini per i funerali, si allontanava e lasciava il Kentuky per il Nuovo Messico. Qui lo raggiungeva il mandato di arresto.

Quale il motivo?

Il comportamento del marito era stato la prima origine dei sospetti. A ciò si aggiungeva la deposizione fatta dai medici dell'ospedale all'Attorney. Costoro avevano dichiarato che lo stato in cui si trovava la donna all'atto del suo giungere in nosocomio era così grave da non permettere tentativi per salvarla, anche e specialmente perchè le era mancata ogni cura immediata al momento dell'incidente. L'emorragia, in special modo, non era stata arrestata, mentre — a loro giudizio — ciò era fattibile anche con mezzi di fortuna.

Se tali fatti potevano non essere dichiaratamente gravi per una persona qualunque, acquistavano ben altro valore nel caso specifico, trovandosi cioè presso la ferita un medico e della vaglia del Torrance.

Su questa base l'Attorney volle assumere ulteriori informazioni e riuscì in tal modo a sapere dai tecnici incaricati della perizia sulla macchina sinistrata che il guasto cui il Torrance faceva risalire la causa prima del sinistro, era, per così dire, almeno di assai dubbia consistenza.

Di qui i sospetti che si rafforzavano sempre più, ad ogni passo ulteriore delle indagini. Si giungeva alla fine a formulare l'ipotesi che il dottor Torrance avesse voluto sbarazzarsi della moglie.

Alcune circostanze

Giunti a questo punto dell'indagine, l'Attorney estese le investigazioni, dalle quali sembra siano emersi due fatti gravissimi.

L'anno scorso fra i coniugi Torrance erano sorte divergenze così gravi che non avevano potuto essere soffocate nello stretto ambito della famiglia. La causa era rappresentata da una giovane dottoressa, Clara Leith, assunta quale aiuto dal dott. Torrance e che presto aveva assunto nella di lui vita un ben altro posto. I coniugi Torrance furono sul punto di ricorrere al divorzio e soltanto l'intervento di ascoltati consiglieri riuscì a farli recedere dal proposito. La signorina fu allontanata dall'impiego e tutto parve tornare alla normalità.

L'altro fatto, parimenti grave scoperto dalla autorità inquirente riguarda una cedola assicurativa stipulata due mesi addietro dal Torrance sulla vita della moglie. Il contratto — per duecentomila dollari — era fatto molto bene, cioè in rapporto di reciprocità, a favore di quel coniuge che fosse sopravvissuto.

Ora si tratta di vedere quanto fondamento possano mantenere questi sospetti di fronte alle difese che il dott. Torrance metterà in campo, ma già si prevede come la sua posizione debba ritenersi gravissima, se l'autorità ha emesso un provvedimento così grave come l'ordine di arresto.

Anche le foglie di cavolo servono

Tutto serve in guerra. Ecco un soldato germanico che ha mimetizzato il suo elmetto con una foglia di cavolo.

"Nuovo Ordine,,: Europa ed Asia
Le dichiarazioni di Togo alla Dieta

La posizione del Giappone verso la Russia e verso gli anglo-americani - Il Patto Tripartito e il suo funzionamento - Come Tokio vede la situazione - I commenti internazionali all'attuale politica nipponica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
XXX, lunedì sera.

Il lungo e importante discorso che il Ministro degli Esteri del Giappone ha pronunciato davanti alla Dieta ha richiamato la più seria attenzione della pubblica opinione mondiale, specialmente nella parte che più direttamente si riferisce alla posizione del Giappone stesso circa la costruzione del «nuovo ordine» nell'Asia Orientale, poichè il «nuovo ordine» asiatico è strettamente connesso al «nuovo ordine» europeo, anzi da quest'ultimo inseparabile.

Un anno di storia

Dei punti del discorso viene specialmente considerato quello in cui viene riaffermato il principio fondamentale della politica estera del Giappone, il quale mira alla instaurazione della pace nell'Asia Orientale, fondandola su giustizia, in modo da contribuire al promuovimento del generale benessere dell'umanità. Poichè su tale principio è irrimediabilmente basata la politica dell'Asse, il Ministro giapponese ha potuto dichiarare, con piena spontaneità e assoluta sincerità, essere una fortuna la realizzazione del Patto Tripartito, come ha potuto constatare che il Patto stesso, in poco più di un anno dalla sua esistenza, cioè dal settembre 1940 ad oggi, ha dato un grande contributo alla edificazione del «nuovo ordine» euroasiatico.

Il Ministro ha riconosciuto ai promotori del Patto Tripartito, vale a dire la Germania e l'Italia, il loro tenace proposito di limitare l'estensione della guerra. Tutti sanno nel mondo che, se tale onesta intenzione è stata già in parte frustrata, la responsabilità incombe alle demoplutocrazie, guidate dall'illusione di poter sopravvivere alla sola condizione di mettere allo sconquasso l'intero universo.

Il dirigente della politica estera giapponese, dopo aver illustrato i risultati notevoli — di carattere per così dire locale — dell'azione di Tokio, ha messo in rilievo gli sforzi nipponici per impedire che il conflitto scatenato dalle plutocrazie si estendesse nell'Oriente, accennando al Patto di neutralità nippo-sovietico, che, in conformità ai principi generali di pace, ha lo scopo di preservare la sicurezza nel nord dell'Asia.

Nei mari del Sud

L'oratore ha sottolineato che il Giappone ha finora osservato scrupolosamente tale Patto di neutralità; non ha però dato atto alla Russia di avere fatto altrettanto. Ci limitiamo a registrare il silenzio giapponese al riguardo.

La parte più attesa del discorso era quella riferentesi alla situazione nelle regioni dei mari del sud. Il Ministro ha qualificato estremamente deplorevole la propaganda tendenziosa svolta da terze Potenze per attribuire al Giappone intenzioni aggressive verso le suddette regioni. Le medesime terze Potenze hanno fatto di più e di peggio che una propaganda tendenziosa antigiapponese. Viene notato che il Ministro ha messo i punti sugli «i», ricordando che, allorquando le truppe giapponesi entrarono, la scorsa estate, nella parte meridionale dell'Indocina francese, in conformità a un protocollo ispirato alla comune difesa, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti protestarono che il fatto fosse una minaccia ai loro diritti e, in nome di tale pretesa, iniziarono le ostilità contro il Giappone, congelandone i crediti nelle regioni surriferite; in altre parole, procedendo alla rottura dei rapporti economici, costringendo i Dominî e le Colonie inglesi, nonchè le Indie Olandesi a fare altrettanto.

Gran Bretagna e Stati Uniti — come non poteva fare a meno di soggiungere il Ministro — sono andati più oltre, molto più oltre, in quanto non hanno risparmiato nulla per stabilire l'accerchiamento del Giappone. In conseguenza di ciò, si considera che l'oratore della Dieta non poteva fare a meno di proclamare che la situazione internazionale provocata da Londra e da Washington si è fatta grave, estremamente grave, al punto che le pressioni anglo-sassoni sul Giappone costituiscono una questione, che mette seriamente in gioco l'esistenza stessa dell'Impero nipponico.

La conclusione

La pubblica opinione riconosce che il Governo nipponico, animato sempre dal desiderio di non complicare maggiormente le cose, ha compiuto enormi sforzi per superare le difficoltà della situazione. L'opinione del Giappone, che, ciò malgrado, la situazione sia andata continuamente peggiorando è pienamente condivisa; per cui è ritenuto particolarmente serio l'avvertimento di Tokio che «se non si mette un freno in tempo, la situazione potrebbe degenerare in una catastrofe».

Vi è da porsene su un tale freno? Il Ministro giapponese non ha esitato a dire che le conversazioni intraprese fin dallo scorso aprile per chiarificare e migliorare la situazione non hanno dato finora risultati. Nondimeno, le conversazioni continuano. Con quali ulteriori speranze?

Tokio ha detto che vi è un limite al suo atteggiamento conciliante ed ha avvertito chi di ragione che «se una eventualità sorgesse che potesse minacciare la sicurezza dell'Impero e comprometterne il prestigio, il Giappone l'affronterebbe con fermo e deciso atteggiamento».

La conclusione è che il Giappone, esaurita la buona volontà, punta i piedi.

F. dal Padulo

Bombardiere bimotore che precipita in America

New York, lunedì sera.

Una nuova catastrofe aviatoria si è verificata negli Stati Uniti, a Bangor, nello Stato del Maine, ove un bombardiere bimotore con quattro uomini d'equipaggio è precipitato nei boschi. Dopo lunghe ricerche si sono trovati i rottami di quest'apparecchio, ma gli aviatori non sono stati ancora reperiti, per cui si suppone siano deceduti. (D. N. B.).

Una nuova scoperta scientifica

La sostanza che regola e salva il cuore

Dagli esperimenti del belga dottor Demoor ai risultati del nostro dottor Fachini

Milano, lunedì sera.

Negli ambienti scientifici si è fatto sempre più vivo l'interessamento per la comunicazione esposta venerdì dal dottor Giuseppe Fachini dell'Istituto di Fisiologia animale della Regia Università nella seduta dell'Accademia Medica Lombarda, su di una sostanza che egli avrebbe ottenuta per la cura delle aritmie del cuore.

Ma anche nel pubblico questa nuova conquista della scienza italiana che può aprire vasti orizzonti sulle possibilità di regolare il ritmo di quell'organo così essenziale e delicato che è il cuore, ha suscitato la maggiore attenzione. Purtroppo, come spesso accade, le prime chiose che hanno seguito l'annuncio del ritrovato, non del tutto sono state esatte e attinenti al tema. Per questo, abbiamo voluto personalmente avvicinare il dottor Fachini e ritrarre direttamente da lui le illustrazioni ed i chiarimenti più veritieri.

Il liquido ricavato dal cuore

— Lasciatemi premettere, anzitutto, — ci ha risposto il dottor Fachini — che se è lecita e giovevole qualche volta che il vasto pubblico prenda diretto contatto coi risultati della ricerca scientifica, il contatto deve essere sempre sobrio e improntato a quella prudenza e a quel riserbo, fuori dei quali non vi è scienza. Ciò deve essere detto sopra tutto pei risultati di ordine medico, a proposito dei quali v'è, oltre tutto, il rischio immanente di far sorgere inutili speranze nell'ammalato. Il vostro giornale, che ha tradizioni di serietà note, mette in pratica quotidianamente le norme di prudenza cui accennavo: io stesso ebbi più volte occasione, a proposito di notizie mediche di attualità, di notare questa lodevole abitudine che non tutti i vostri confratelli hanno.

— Come e da quando avete iniziato le ricerche?

— Le mie ricerche si riallacciano alla constatazione fatta, una quindicina d'anni addietro, dal fisiologo belga Demoor, di Bruxelles. Questo studioso e, con lui numerosi collaboratori, resero noto che se si ricava dal cuore, appena fermo, di taluni animali quella particolare formazione che è nota agli anatomici come il nodo del seno e che rappresenta per il fisiologo il punto di origine, l'avviatore primario della contrazione cardiaca, e la si tritura finemente con particolari accorgimenti atti a proteggere il delicatissimo tessuto dalle azioni dell'ambiente, il liquido risultante da questa operazione presenta prerogative singolari.

— E quali sarebbero?

— Questo liquido, portato a contatto con un frammento di altro cuore, che sia mantenuto sopravvivente staccato dall'organismo con la tecnica della perfusione in vitro si dimostra capace di provocare un andamento ritmico delle contrazioni, altrimenti irregolari e aritmiche, del frammento stesso.

Tale notevolissimo fenomeno non trovò conferme sperimentali, fuori del laboratorio del fisiologo belga, che nel 1932: in quell'anno io riuscì, nel laboratorio dell'Istituto di Fisiologia Umana della Università, di dare la prima conferma del dato di Demoor.

Seguirono poi conferme di altri ricercatori di vari Paesi, ma si ebbero pure risultati contraddittori, cosicchè la questione, nonostante il vivissimo interesse che aveva destato, rimase sin qui incerta.

L'«ormone cardiaco»

— Volete alludere all'incertezza rimasta nelle opinioni scientifiche?

— Infatti: incertezze da ricercare, a mio parere, nel fatto che la sostanza supposta attiva dal Demoor è estremamente labile e di brevissima vita. Si consideri che essa perde la attività entro due ore dalla morte dell'animale da cui si è preso il cuore. E' ovvio che in due ore non è possibile, non dico farsi un'idea lontana delle caratteristiche chimiche e fisiche di una sostanza, ma nemmeno studiarla dal punto di vista fisiologico, cioè della sua funzione in seno all'organismo. Ed è chiaro del pari che un principio attivo tanto effimero e labile è estremamente difficile da riconoscere e preservare: onde le mancate conferme di alcuni autori.

— In precedenza si erano già estratte sostanze attive dal cuore?

— Sì. Va ricordato che una ventina d'anni addietro il fisiologo austriaco Haberlandt aveva annunciato di avere estratto dal cuore una sostanza cui egli attribuiva la qualità e la natura di un ormone, per cui la battezzò «ormone cardiaco». Anche questi risultati furono a lungo discussi: prevalse, poi, la convinzione che non si trattasse di una sostanza specifica del cuore, ma di una sostanza presente in ogni altro punto dell'organismo.

— E, allora, i vostri studi quale nuovo indirizzo hanno seguito?

— Mi sono persuaso che il problema fosse da esaminare e risolvere esclusivamente da un punto di vista biochimico: soltanto così si sarebbe potuto chiarire se la sostanza intravista dal Demoor fosse veramente da considerarsi una «sostanza», cioè un individuo chimico definito, oppure se dovesse risolversi nella azione, eventualmente modificata, di sostanze già note e non esclusive dell'avviatore primario del cuore.

— E i risultati da voi comunicati all'Accademia Medico Lombarda rifletterebbero questa vostra personale ricerca?

— Appunto. I risultati che annunciai all'Accademia Medico Lombarda — risultati che hanno carattere soltanto preventivo e introduttivo, come dissi davanti a quella Assemblea — si riferiscono essenzialmente alla ricerca di una via per stabilizzare il principio attivo. Per quanto è emerso dalle esperienze fin qui condotte — esperienze, — come già dissi tuttora in atto — è apparso che, con particolari accorgimenti di tecnica, i quali importano tra l'altro l'impiego di quantità veramente ingenti della materia prima trattata, che è scelta preferibilmente nei vertebrati inferiori, più adatti a queste ricerche, e le applicazioni di presidii conservativi quanto mai delicati e costosi — parrebbe possibile di protrarre la «vita» di una sostanza attiva, sotto forma solida, per oltre tre mesi (fino a questa data); ciò che ha, naturalmente, permesso una indagine sia chimica che fisiologica assai più ampia di quanto non fosse possibile fare lavorando su sostanze attive che «durevano» due ore.

— Quindi, in definitiva, la vostra è una «sostanza» impreveduta quanto nuova?...

La nuova sostanza...

— Effettivamente, un fatto capitale emerge: che tale sostanza, attualmente sottoposta ai procedimenti di purificazione progressiva, si comporta in modo fisiologico, ciò che permetterebbe di differenziarla dalle altre di cui sono note le proprietà di agire sul ritmo del cuore.

E' chiaro che si può pensare, in via ipotetica, anche a un futuro impiego della sostanza in quei casi particolari di alterata funzione dell'avviatore primario, in cui possa sembrare ragionevole l'apporto di una sostanza specificatamente stimolante e vicariante, entro certi limiti, l'azione dell'avviatore stesso. Si tratta, quindi come comprendete, di applicazioni eventuali e future, e che in un certo senso esulano dal campo ben delimitato della indagine fisiologica.

— Potete informarci più ampiamente sulla composizione chimica di questa «sostanza»?

— Vi ripeto che, pur essendo in possesso di certi dati importanti non è possibile pronunciarsi ancora: nulla esclude con certezza, tra l'altro, che invece di una, si tratti di due o più sostanze sinergicamente attive, sostanze che potrebbero essere di composizione sconosciuta, oppure affini a quelle a tipo istaminico o simpatinico, oppure anche, più semplicemente, addirittura le stesse istamine o acetilcoline in qualche modo modificate nella loro azione. Come vedete io evito ogni prematura conclusione: anche prescindendo dalla ovvia constatazione che in biologia ogni conclusione è, nel migliore dei casi, provvisoria. Mi auguro solamente di poter proseguire nella ricerca sperando di non essere paralizzato dalle difficoltà finanziarie che, in tal genere di ricerca, sono per davvero ingenti per chi voglia lavorare seriamente.

Il pubblico si chiederà quale potrà essere, alla fin fine, il beneficio che una applicazione siffatta (si parla di iniezioni endovenose) avrà sugli individui. Essere specifici da un punto di vista medico, è piuttosto azzardoso. Tuttavia è chiaro come la scoperta del dottor Giuseppe Fachini investa quel vasto complesso e sempre più assillante problema scientifico che riflette la funzionalità del cuore in rapporto alle più svariate malattie, che, purtroppo, la logorante vita quotidiana accentua e moltiplica: tutte le malattie, dall'arterio-sclerosi all'angina, e tante e tante altre, che tendono a compromettere ed intaccare il ritmo, cioè la vitalità cardiaca.

Ed è sufficiente questa succinta enunciazione perchè gli auguri verso l'opera conclusiva del dottor Fachini siano unanimemente ed oltre ogni dire fervidi.

Betra

Si appisola al volante e l'autocarro si ribalta

Valenza, lunedì sera.

Lungo la provinciale Valenza-Mortara, nei pressi di Torreberetti, ieri mattina, un autocarro carico di fusti vuoti guidato dall'autista Felice Baroni, di anni 36, da Milano, sbandava e dopo essere uscito dalla strada si capovolgeva sul fondo di un campo. L'incidente pare dovuto ad un'imprudenza del Baroni che si era appisolato al volante. L'autista veniva raccolto e curato per ferite multiple alla faccia, lesioni al torace e contusioni alle gambe ed alle braccia e ne avrà per una quarantina di giorni.

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

La Triestina capolista del Campionato con la Roma

Un altro "colpo,, del Genova e la sconcertante contesa fra Juventus e Milano

Balzata prepotentemente in testa alla classifica con le brillanti vittorie sul Bologna e sulla Juventus, la Roma ha ieri subito l'amarezza della prima secca sconfitta sul campo di quel Genova che già la suonò al Bologna e che costrinse al pareggio la Juventus allo Stadio Mussolini. Il duello più atteso della quarta giornata di Campionato, quindi, ha ridato lucentezza a quel prestigio genovese che la sconfitta di Firenze aveva un poco diminuito ed ha distrutto quell'alone di imbattibilità e di strapotenza che cominciava a formarsi attorno ai giallorossi.

Con tutto vantaggio per l'interesse e l'incertezza del torneo. Con la Roma bloccata a Marassi, infatti, la classifica torna di colpo più serrata nelle sue maglie e più armatica circa i suoi futuri assestamenti: la Roma è raggiunta dalla Triestina ed entrambe si vedono inseguite dappresso da Fiorentina, Genova, Ambrosiana e Venezia, mentre Juventus, Torino, Lazio, Milano e Atalanta si ritrovano a tiro utile dai primi e il Bologna si rifà vivo, cancellando finalmente l'umiliante zero della sua casella di punteggio.

Dicevamo una settimana fa che, se la Roma fosse riuscita a passare imbattuta a Genova e domenica prossima a Firenze, si sarebbe trovata fin d'ora in possesso d'un buon lembo di «scudetto». Essa, infatti, avrebbe raccolto punti su due campi che ben pochi ne concederanno agli ospiti in tutto il torneo e, per di più, avrebbe affermato il suo valore di fronte a squadroni in pieno rigoglio atletico e non colti in crisi di assestamento e di registrazione, come è accaduto al Bologna ed alla Juventus.

I due partitoni

Al primo colpo, invece, la Roma ha trovato porta chiusa e, alle prese con un Genova in formazione finalmente completa e in piena sanità (in porta c'era Tavoletti, tornava Genta dopo la squalifica e Allasio non risentiva più troppo dello strappo interno che l'ha fatto zoppicare finora), ha dovuto piegarsi ad una netta sconfitta. Il giudizio assoluto sui giallorossi, quindi, che attendeva questa prova per passare dal favore all'esaltazione, resta al punto di prima e la squadra viene ricondotta su limiti di valutazione meno eccelsi. La Roma, cioè, resta uno squadrone in linea diretta per la vittoria. Perde soltanto quel grado di superiorità sugli altri concorrenti più quotati che si attendeva di assegnare ad essa. Ecco tutto.

Sarebbe, infatti, un'ingiustificata esagerazione l'eventuale immediato capovolgersi del giudizio sulla Roma. I giallorossi non sono precipitati dagli altari, sui quali non erano ancora saliti, nella polvere. Hanno semplicemente perso una partita tra le più dure del torneo e, per di più, in giornata di vento (e quando a Marassi tira vento è risaputo come si vengono a trovare gli ospiti). E viene qui a buon punto ripetere quanto già abbiamo avuto occasione di dire dopo le prime due partite del torneo per il Bologna e per la Juventus: il risultato, più che a demerito di chi l'ha avuto sfavorevole, va ascritto a merito del Genova. Di questo Genova che, piaccia o non piaccia agli amanti della manovra e dei giochetti di bravura, è una squadra che fa ora e potrà fare in avvenire molto sul serio, che ha preso per il suo verso questo barbino inizio di Campionato rimediando alle attuali manchevolezze tecniche del suo gioco con l'applicazione d'un sistema maschio e deciso di lottare, che possiede in ogni reparto uomini atletici e di classe elevata, che dimostra della volontà ben temprata e delle doti agonistiche calde e tenaci, che è affidato ad un allenatore esperto e intelligente e procede sostenuto dall'entusiasmo d'una massa di sportivi quale più generosa ed appassionata è difficile trovare.

Non v'è, dunque, umiliazione per la Roma nella sconfitta di ieri, poichè era nel calcolo delle probabilità che, assicurata una parità di potenza atletica e di volontà agonistica, anche la classe delle due parti si bilanciasse e prendesse, poi, il sopravvento chi giocava in casa propria. Ieri, inoltre, ci s'è messo di mezzo anche Conti con una di quelle partite-ciclone che gli sono proprie e ripetendo con due gol le imprese della partita col Bologna.

La partita di Marassi, pertanto, ha assolto pienamente il suo compito di chiarificazione, fissando un certo limite al valore della Roma e confermando appieno quello del Genova.

L'altro partitone della giornata, quello di Torino, invece, ha lasciato le cose al punto di prima, poichè, alla conclusione dei 90 minuti di gioco che hanno portato la Juventus a battere il Milano di misura, non si sa ancora che cosa dire con precisione sulle due squadre.

Sapete già come sono andate le cose in quest'emozionante e sconcertante contesa: dieci minuti iniziali in cui l'attacco milanista pareva dovesse giocarsi la Juventus come una squadretta; un gol-sorpresa di Banfi con conseguente afflosciamento dei rosso-neri e nascita di una superiorità juventina appoggiata sulle linee arretrate, affermata all'attacco dalla regia di Ferrari e dall'intraprendenza di Lushta, Colaussi e Sentimenti, e conclusa con tre gol nel primo tempo; l'improvviso e sorprendente risorgere del Milano, il riguadagnare due lunghezze sulle tre di svantaggio, e lo sfiorare il pareggio e quasi la vittoria.

Da tutto ciò si può trarre che l'attacco bianconero è realmente fra i più forti del torneo, ma che il Milano è squadra che manca di una continuità e d'una fermezza di rendimento, e anche che la Juventus è in condizioni di creare un pregevole gioco d'attacco perchè sia ben guidato, ma che in determinate situazioni il suo formidabile blocco difensivo può aprirsi in falle inattese e quanto mai pericolose.

Come vedete, c'è del nuovo in bene da dire e anche del nuovo in male. Con la conclusione che, agli effetti dei futuri sviluppi del torneo, si è al punto di prima.

Qualche rilievo interessante, tuttavia, e forse definitivo, ha offerto la partita nei riguardi di due punti particolari delle due squadre: la possibilità di Banfi nella Juventus e il valore della seconda linea nel Milano.

Ferrari e Banfi

Su questo Banfi si discute fin da quando, durante l'estate, la Juventus lo ha assunto col proposito di metterlo al centro della sua prima linea. L'atleta, esaltato da alcuni e deprecato da molti, è entrato in squadra in ritardo ed ha subito deluso. Si è voluto attenderlo a prove migliori, dopo l'avvenuto ambientamento con i compagni ed ha deluso ancora. Al pari del pubblico, l'allenatore Ferrari si è allora posto il problema: la colpa è di Banfi che non ci sa fare, oppure dei suoi compagni che non sanno svolgere un gioco che ne sfrutti appieno le qualità? Ferrari ha risolto il problema nel modo più pratico: ieri ha giocato lui e s'è messo alla destra di Banfi con il preciso proposito di rifornirlo di palloni il più possibile, di lanciarlo infinite volte, di offrirgli cento occasioni di far vedere che cosa sa fare. L'allenatore-giocatore, inoltre, orchestrando il gioco della prima linea, ha indotto anche gli altri compagni a seguire lo stesso sistema. Risultato: se Banfi nelle passate partite, trovandosi alle prese con pochi palloni offertigli dai compagni, ha deluso, ieri, ricevuti tra i piedi decine e decine di palloni preparati apposta per lui, ha deluso in modo definitivo e chiaro anche agli occhi dei profani.

L'esperimento, quindi, può dirsi pienamente riuscito, anche se esso è tornato a completo danno di Banfi. Crediamo inutile definire le manchevolezze di questo novello Pantani, quali si sono confermate nella partita di ieri. Sono così evidenti che tutto il pubblico ha avuto occasioni a iosa per constatarle e per... sottolinearle. Crediamo, però, che, anche se in qualche fortunata occasione Banfi potrà fare di meglio, la Juventus non avrà mai in lui un centro avanti che le possa offrire il minimo affidamento e, soprattutto, che possa, non diciamo favorire, ma anche non danneggiare, il costituirsi di un sistema di gioco per l'attacco. Ferrari (a proposito: anche ieri un colosso per intelligenza e impostazione di gioco), del resto, lo sa a quest'ora meglio di noi.

Della seconda linea milanista avevamo sentito, fino a ieri, dire meraviglie. Si era, infatti, letto che nel Milano la grande forza non era tanto quell'attacco delle meraviglie del Meazza, dei Boffi, dei Cappello, dei Bollano, ma la seconda linea, la mediana degli Antonini, dei Todeschini e dei Sandrone. Confessiamo che eravamo rimasti parecchio stupiti dinanzi a queste affermazioni, poichè, fatta eccezione per Todeschini che può diventare elemento di autentico valore, gli altri due, in passato, non ci avevano mai ispirato troppo lusinghieri pronostici. Per questo, attendemmo ieri la mediana rossonera alla prova.

Risultato? Quando le cose vanno bene, la linea opera con una certa precisione e si muove con sufficiente disinvoltura, ma quando le cose vanno male, come è accaduto ieri per i due terzi della partita, il solo Todeschini riesce ad emergere, mentre gli altri due si comportano, onorevolmente bene intesi, ma nè più nè meno che come tanti altri mediani di buona volontà e di medio calibro. Nessuna delusione, quindi, ci hanno offerto i tre uomini di centro del Milano. A Torino, più semplicemente, sono apparsi nella luce del loro reale valore. Che non è per nulla eccezionale.

Il pareggio del Torino

Dicevamo ier l'altro che anche l'incontro di Roma, fra Lazio e Fiorentina, avrebbe potuto essere considerato un partitone, qualora gli azzurri di Piola non avessero permesso, nelle prime tre partite del torneo, l'affacciarsi di molti di quei dubbi che lo scorso anno si risolsero, poi, nel rotolare della squadra fino in fondo alla classifica. La previsione non s'è dimostrata errata, poichè la Lazio non ha saputo, in una partita di impegno quale quella contro i viola, risollevare le sue azioni ed ha permesso alla Fiorentina di portarsi via un prezioso pareggio. Le note di cronaca che più abbondano sull'incontro riguardano contrasti, battibecchi, ripicchi, scorrettezze fra i giocatori con la conclusione di Ferrarese espulso e di Bigogno spedito fuori campo da Facio con una lesione che pare dovrà tenerlo lontano dal gioco per parecchio tempo.

Bologna e Ambrosiana hanno superato le due partite di casa che le opponevano a squadre di centro e che avrebbero dovuto servire a dare qualche lume sulla differenza attualmente esistente fra i cosidetti squadroni e le buone squadre. Entrambe, battendo l'Atalanta e il Liguria, hanno, anzi, conquistato la loro prima vittoria.

Dicevamo una settimana fa che il Bologna, dopo i tre sfavorevoli scontri con gli squadroni, avrebbe avuto una breve pausa per riassestarsi. I rossoblù pare abbiano subito approfittato dell'occasione, poichè il franco successo ottenuto sugli atalantini è indubbio segno di una consistente ripresa, tanto più quando si consideri che esso è stato ottenuto nonostante l'assenza di Sansone e l'espulsione di Andreolo. Auguri, quindi, ai campioni d'Italia e... preghiera di non continuare nel sistema dei giocatori espulsi. Per una squadra che detiene lo «scudetto», la cosa non è troppo brillante.

L'Ambrosiana l'ha spuntata su un Liguria largamente incompleto. Il successo è stato di misura e non ha accontentato gli osservatori della squadra nero-azzurra.

La Triestina, acciuffando la vittoria a Modena, si è portata in testa alla classifica, ed ha confermato i buoni referti delle precedenti prove, mentre il Napoli permettendo al Venezia di pareggiare sul suo campo, ha lasciato sopravvivere tutti i molti dubbi che esistono sul suo conto.

Il Torino, con una prima linea in formazione di fortuna, se l'è cavata a Livorno con un pareggio. Non è molto, ma è sempre qualcosa.

Domenica prossima si continua con i partitoni: Fiorentina-Roma, Milano-Genova e, forse, Lazio-Ambrosiana. Il Campionato non ha finora battute di pausa.

Enzo Arnaldi

Un caratteristico atteggiamento di Conti, ala-ciclone del Genova, durante la partita di ieri a Marassi, nella quale egli ha segnato le due reti della vittoria rossoblu sulla Roma

All'Arena, durante Ambrosiana-Liguria: Gattorenchieri e Guarnieri si contendono la palla.

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Risultati delle partite di ieri, quarta giornata di campionato: *Lazio-Fiorentina 1-1; *Ambrosiana-Liguria 2-1; *Livorno-Torino 1-1; Triestina-*Modena 1-0; *Napoli-Venezia 1-1; *Bologna-Atalanta 4-0; *Juventus-Milano 3-2; *Genova-Roma 2-0.

La classifica è come segue: Triestina, Roma p. 6; Fiorentina, Venezia, Ambrosiana, Genova p. 5; Milano, Atalanta, Lazio, Juventus, Torino p. 4; Liguria, Napoli p. 3; Bologna, Modena, Livorno p. 2.

Ruoli dei marcatori

Nella giornata di ieri sono state totalizzate 21 reti. Pochine, se si pensa alle 30 porte della «prima» ed alle 29 di domenica scorsa. E' interessante osservare la ripartizione di detto numero di reti, a seconda dei vari ruoli. L'ala sinistra è quella che ha realizzato di più: 9 reti (Cappellini, Ferraris II, Tagliavacchi, Reguzzoni 3, Conti 2, Colaussi); segue il centro attacco: 5 gol (Guarnieri, Pernigo, Banfi, Boffi 2). Viene poi l'interno sinistro con 3 reti (Michelini, Grammaglia, Lushta); infine l'interno e l'ala destra, ognuno con 2 reti (Valcareggi e Castelli; Gualtieri e Biavati).

Media da scudetto

Nonostante la sconfitta patita a Genova, la Roma si mantiene in perfetta media da scudetto. Ma non è sola, chè la Triestina, vittoriosa a Modena, è anch'essa in «media». Ecco la distinta:

Triestina, Roma: 0; Genova, Ambrosiana, Fiorentina, Venezia —1; Lazio, Atalanta, Juventus, Torino, Milano: —2; Liguria, Modena, Napoli: —3; Livorno, Bologna: —4.

Juventus e Milano

Dal campionato 1937-38, quindi, la Juventus non riusciva ad avere ragione, sul suo terreno dello Stadio Mussolini, dei diavoli rosso-neri. Infatti il Milan nel 1938-39 uscì dal campo bianco-nero con un pareggio 2 a 2, l'anno scorso, poi, nella ventottesima giornata, vinse addirittura, infliggendo la seconda sconfitta casalinga della stagione ai Juventini.

Il bilancio fra le due squadre da quando vige la formula del campionato a girone unico, è però a netto favore dei torinesi i quali hanno realizzato 31 punti (8 vittorie e 3 pareggi in casa; 5 vittorie e 6 pareggi fuori) contro i 17 punti ottenuti dai rosso-neri (3 vittorie e 6 pareggi in casa; 1 vittoria e 3 pareggi fuori).

Calci di rigore

A quanto pare i calci di rigore non sono troppo frequenti: 2 nella prima giornata (Coscia, Roma, realizzato, non decisivo; Tabor, Liguria, sbagliato); 3 nella «seconda» (Menti, Torino; Bollano, Milano; Trevisan, Juventus, decisivo: tutti e tre realizzati); 1 nella «terza» (Stella, Liguria, parato); 1 ieri (Valcareggi, Fiorentina, realizzato, decisivo).

In complesso, in quattro giornate sono stati elargiti 7 calci di rigore, di cui ben 3 sono andati contro la Lazio (2 in casa ed 1 fuori); 2 contro il Napoli (1 in casa ed 1 fuori); 1 contro il Torino (in casa), 1 contro la Juventus (in casa).

Ecco gli arbitri che hanno decretato i 7 calci di rigore: Galeati 2; Bernardi, Scarpi, Mattea, Corradi, Ciamberlini 1.

Amaranto e «granata»

E' quasi una... tradizione che il Torino riesca a portare via qualcosa da Livorno. Infatti, dal lontano torneo 1933-34 i granata non hanno più perso in casa degli amaranto, ed anzi l'anno scorso vi hanno vinto. In complesso, in otto partite casalinghe i livornesi hanno ottenuto nove punti contro 7 dei torinesi: 9 reti per i primi, 6 per i secondi.

A Torino, invece, il Livorno non ha mai avuto troppe soddisfazioni: 7 incontri, tutti persi; un totale di 20 reti a 5.

I marcatori

Boffi, il centro attacco del Milano, con le due reti segnate ieri alla Juventus è passato solo in testa della graduatoria dei tiratori scelti. Lo segue, ad una... lunghezza, il rossonero Conti, anch'egli autore, ieri, di un bel doppietto ai danni della Roma. Ecco la classifica aggiornata:

Con 6 reti: Boffi (Milano).
Con 5 reti: Conti (Genova).
Con 4 reti: Fabbri (Atalanta).
Con 3 reti: Castelli (Liguria), Amadei (Roma), Bollano (Milano), Gaddoni (Atalanta), Pasinati (Triestina), Pisa (Lazio), Reguzzoni (Bologna), Lushta (Juventus).
Con 2 reti: Ossola (Torino), Valcareggi, Del (Fiorentina), Candiani (Ambrosiana), Tagliavacchi, Toselli (Triestina), Alghisi, Meroni (Liguria), Del Grosso, Gittino (Modena), Krieziu (Roma), Loich, Pernigo (Venezia), Peretti (Atalanta), Vianì II (Livorno), Biavati (Bologna).

STAMPA SERA

TRA I CADETTI

Le due squadre imbattute in testa alla classifica

L'ancora incerto rendimento del Novara — Onorevole prova dell'Alessandria a Bari

Il manipolo delle squadre imbattute della «B», che sabato erano ancora quattro, si è ridotto ieri, con le sconfitte subite dal Brescia a Siena e dall'Alessandria a Bari, a due sole: Vicenza e Fanfulla. Abbiamo già detto che queste due ultime unità erano da considerarsi, in questo scorcio di campionato, come le migliori del torneo. Dobbiamo ora confermare in pieno l'asserto, asserto che, oltre tutto, è documentato dalla splendida posizione delle due stesse unità in classifica. A parte il fatto che esse, dopo quattro giornate, sono scevre di sconfitte, a testimoniare del loro valore vale anche il quoziente reti che, specialmente per il Fanfulla, è veramente lusinghiero: 14 gol fatti contro 3 subiti. Non per nulla due attaccanti della squadra, sono in testa alla graduatoria dei tiratori scelti.

E' logico, quindi, che queste due giovani e svelte compagini si trovino al comando della classifica. Ed è giusto che di esse si parli per prime, esse che appaiono come le autentiche rivelazioni dell'interessante torneo dei cadetti. Anche ieri, del resto, hanno compiuto prove degne di questo loro brillante inizio di campionato. Il compito più difficile spettava al Fanfulla, che era ospite di un Novara reduce dalla sconfitta di Brescia e, quindi, animato da vivo desiderio di rivincita. Ebbene, la squadra lodigiana ha saputo resistere alle folate dell'avversaria, dopo averla a sua volta seriamente impegnata, concludendo l'incontro con un risultato che deve pienamente soddisfarla: 1-1. Colpa del Fanfulla, chiederete voi, o del Novara? di tutte due... Certo dall'«undici» di Rigotti, appunto dopo la disavventura bresciana, c'era da attendersi qualcosa di più. A Novara dicono che la squadra è tornata da Brescia con molti uomini infortunati: Torri, Lazzaretti, Villa — e che appunto per questo essa non si è schierata nella sua migliore efficienza.

A parte che non si trattava di grossi infortuni — il più grave era Torri che lamentava la frattura del setto nasale — ci sembra che non basti questo per giustificare la scarsa poco convincente gara degli azzurri. Il male è un altro — l'incerta consistenza della prima linea — ed è un male che va curato sollecitamente se non si vogliono correre dei gravi rischi.

Un'onorevole prova, invece, deve essere considerata quella dell'Alessandria sul lontano e pericoloso campo di Bari. Esser battuti col minimo punteggio (1-0) da uno squadrone come il pugliese dimostra che la compagine grigia ha un impianto robusto e sa difendersi validamente. E' la prima sconfitta per gli uomini di Parodi, ma è sconfitta che può essere largamente giustificata e, speriamo, prontamente vendicata. Di altro aspetto invece la sconfitta (1-0) del Brescia a Siena. E' vero che la tradizione dice che la squadra di Beretta non può spuntarla sul campo senese, ma le rondinelle ora sembravano in grado di sfatarla in pieno, tanto più che i toscani finora non sono brillati molto. Si vede che, contro lo squadrone lombardo, il Siena ha ritrovato l'antico vigore combattivo.

Una delusione il Savona, che ha dovuto dividere la posta (1-1) con il tenacissimo Spezia. Anche per la squadra di Orth, valgono le osservazioni fatte per il Novara. Il male sta all'attacco e va prontamente curato.

Idem per il Padova, fermato (1-0) sul terreno di Udine. Sembrava uno squadrone, l'undici affidato alle cure di Banas, e finora, se si eccettua l'iniziale vittoria contro il Bari, ha dato delusioni su delusioni ai suoi sostenitori. Cos'ha che non va il Padova? La difesa sembra a posto, la mediana anche, la prima linea invece stenta a trovare la migliore coesione e l'intesa da gol. E sì che gli uomini non le mancano. Ieri però, aveva a che fare con una squadra come l'Udinese che, col rientro di D'Odorico, sembra aver trovato l'antica vena.

Il Vicenza ha colto una nuova brillante vittoria (2-0) sul tenace Pescara. Bene. Se continua così, dove andrà a finire la squadra della città del Palladio, partita senza troppe pretese? La Pro Patria è caduta nel trabocchetto del terreno di Prato (0-1), già fatale al Padova. Però, queste reclute come si battono accanitamente! A sua volta la Reggiana è stata costretta alla divisione dei punti sul campo fiumano (1-1); ma non sembravano lanciati i «granata»? Lo sfortunato Pisa ha trovato la rinascita a Lucca battendo la squadra locale (4-3) nel corso di una strana partita. Però, queste squadre toscane non si palesano quest'anno all'altezza della tradizione! Se si eccettua il Prato, le altre vivacchiano alla giornata, senza convincere granchè.

Mar.

Una posa in cui troppe volte si è visto ieri, durante Juventus-Milano, Banfi, centravanti bianconero. Il giovanotto è lasciato in asse davanti alla porta a contemplare... un pallone che Zorzan gli ha già soffiato.

La misteriosa scomparsa di un prezioso braccialetto

I sospetti su due ragazze un po' troppo spigliate

Alessandria, lunedì sera.

E' scomparso in ben strane circostanze un braccialetto d'oro, sormontato da quattro rubini denominato «alla schiava», di notevole valore, di proprietà della casalinga Rosetta Volvino, di 27 anni, da Bubbio. Costei non voleva tenere in casa il prezioso monile per tema di brutte sorprese, nè poteva ornarne il suo polso per il tassativo divieto impostole dai genitori. Così lo aveva affidato all'amica Angela Rinaldi, sarta, di 21 anni, che lo aveva ritirato, celandolo in un cassetto tra la biancheria. Nel frattempo si erano colà trasferite provvisoriamente l'impiegata Anna Paolini, di 23 anni, residente a Sestri Ponente, e Luigina Zucca, di 20 anni, residente a Savona. Giovani attraenti, vestite all'ultima moda, amanti delle liete comitive, le vivaci ragazze avevano destato sorpresa e curiosità in quel montano paesello monferrino.

Il loro comportamento assai spigliato e anche poco riguardoso aveva richiamato l'intervento delle autorità locali che le avevano invitate a tenere un contegno più corretto. Conosciuta la sarta Rinaldi, esse riuscivano ad ammirare un giorno il bel braccialetto che aveva formata la leggenda e colpita la fantasia delle ragazze del paese, ed entrambe, specialmente la Zucca, ne erano rimaste entusiaste.

Finita la loro residenza, le due giovanette tornavano alle rispettive città e subito dopo si constatava la scomparsa del famoso braccialetto. Interrogate e quindi perquisite le loro case, nulla si è potuto rintracciare, mentre le due hanno vivacemente protestata la loro innocenza. Scartata l'ipotesi che la Rinaldi, custode del prezioso, se ne sia invaghita al punto da... smarrirlo, i sospetti si sono maggiormente addensati sulle due ragazze. Così, tanto la Zucca come la Paolini sono state denunciate alla autorità giudiziaria di Alessandria quale sospette autrici del misterioso furto.

Neve e acqua a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Una nevicata abbondante e violenta si è avuta stamane verso le 8 sulla città e comuni vicini. La neve, caduta insieme a pioggia, non si è fermata sul terreno, cosicchè quando, alle 10, è cominciato a farsi strada un bel sole, si è sciolta completamente.

Furto in una villa

VERCELLI. — Nella villa disabitata che il noto industriale comm. Emilio Gallo possiede a Pollone, i ladri hanno fatto una fruttuosa visita la notte scorsa. Penetrati mediante scasso, essi si impadronivano di vari capi di biancheria per un valore complessivo di 4000 lire. Nessuna traccia dei furfanti.

Infilzato nel cancello

VERBANIA. — Il ragazzo Giuliano Briodoli, di 11 anni, da Megolo, mentre stava scavalcando il cancelletto di legno del suo giardino, rimaneva infilzato pei pantaloncini su una delle punte acuminate, lasciandovi un brandello di pelle e di carne. Il povero ragazzo venne liberato soltanto una decina di minuti dopo. Fortunatamente le sue condizioni non sono gravi.

Contrabbando

VERBANIA. — Due donne di Cravegna, certe Antonia Berini e Maria Pellegrini, sono state processate dal nostro Tribunale per aver venduto a tale Maria Albina Calvi alcuni chilogrammi di caffè di contrabbando. Il Tribunale ha condannato la Berini, recidiva, a 15 giorni di reclusione e 172 lire di multa; la Pellegrini a 169 lire di multa.

14 condanne

CAMBIANO. — Il Pretore di Chieri ha condannato all'ammenda di lire 350 ciascuno, 14 agricoltori di Cambiano e Santena per aver portato al forno, per panificarla, farina di frumento non conforme alle vigenti norme sull'abburattamento. Per lo stesso motivo è pendente giudizio su panettieri di Cambiano e Santena che provvedevano alla cottura del pane con la stessa farina.

Mostra zootecnica

MONTANARO. — Il 24 corr., in occasione della Fiera autunnale, il Podestà organizza l'annuale rassegna zootecnica. La Mostra, che è alla sua quarta edizione, assumerà in quest'anno di guerra notevole importanza, dovuta alla efficace propaganda svolta, attraverso lezioni tenute ai rurali in varie adunate.

Una denuncia

ULZIO. — E' stato denunciato al Prefetto, per i provvedimenti del caso, il macellaio Eli Sulice d'Ulzio, Ferdinando Satis, perchè non consegnava la carne ai propri clienti che l'avevano prenotata.

PASSATEMPI

ANAGRAMMA

Panorama

La ragazza finlandese
Che si vota pel Paese
Ed eroica ha la rendetta,
La si chiama proprio xxxxx
E bolscevichi e anglicani
Una torma son di xxxx.
Che posare dovran l'asso
Poichè l'Asse picchia addosso
All'inglese, chiude il mare
E così non può durare
Dell' xxxxxxxx padrone
Messo il fiato a quei di Albione.

QUADRATO MAGICO

AA DD IIIII LLLL NNN O VVV

NB. - La lettura orizzontale, si ripete in senso verticale.
1) Opera di Puccini
2) Opera di Donizetti
3) Opera di Rimski-Korsakow.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parola incrociata

Sol - Fato = Solfato

Frin

RADIO - TEATRI

Lunedì 17 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 283,3 - 491,8 - 584,5: Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.
17: 2. Orario - Giornale Radio.
17,15-18,30: (Lo stesso programma dell'onda m. 230,2).
19,25: Trenta minuti nel mondo. Trasmissione organizzata dall'E.I.A.R. in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.
20: 8. Orario - Giornale Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 20,30: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del soprano Iva Pacetti e del tenore Beniamino Gigli. 1. Mozart: «Le nozze di Figaro», introduzione dell'opera; 2. Zandonai: «Giulietta e Romeo», «Sono la tua sposa»; 3. Wagner: «La Walkiria», «Nuovo appare»; 4. Puccini: «Tosca», «Vissi d'arte»; 5. Leoncavallo: «Pagliacci», «Vesti la giubba»; 6. Pick Mangiagalli: «Il carillon magico», intermezzo delle rose; 7. La Rosa Parodi: «Cleopatra», «Ed or che morir», duetto; 8. Catalani: «La Wally», «Ebben ne andrò lontana»; 9. Verdi: «Il trovatore», «Ah, si ben mio coll'essere»; 10. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», introduzione dell'opera. (Pubblicità).
21,35: Al Santuario di Santa Rita. Itinerario mistico registrato a Cascia.
21,50: Concerto dell'orchestra da camera, diretto dal M.o Edwin Fischer.
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il gigante egoista», scena di Lidia Capece.
17,35: Concerto della pianista Velia Vait Zecchi. 1. Mozart: «Sonata in sol maggiore», 2. Schumann: «Arabesca in do maggiore», 3. Medtner: a) «Canzone serenata», b) «Favola»; 4. Pick Mangiagalli: «Due valzer capriccio».
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno. - Notizie sportive.
18,30-19,30: Radio Rurale.
19,25: Trenta minuti nel mondo. Trasmissione organizzata dall'E.I.A.R. in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.
20: 8. Orario - Giornale Radio.
20,20: Commenti ai fatti del giorno.
ONDE: metri 230,2: Ore 20,30: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.
21,10: Notiziario.
21,20: Selezione di operetta.
22,10: «Vecchio e nuovo» (Orchestrina).
22,45: Giornale Radio.

Martedì 18 Novembre

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 7,30: G. Radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8) 2. Orario - Segnale dell'alzabandiera. — 8,15: G. Radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,15: Sesta annuale dell'assedio economico: Rievocazione per i giovani tenuta da Riccardo Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.
10,45: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine elementare: «Radiogiornale Balilla», Anno III, n. 3 (dedicato alle inique sanzioni).
11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,30: Sesta annuale dell'assedio economico: Rievocazione per gli operai tenuta dal sen. naz. Giuseppe Landi.
12,45 (circa): Notiziario turistico.
13: 2. Orario - G. Radio.
13,15: Inni e canti dell'Italia guerriera: orchestra diretta dal maestro Petralia.
14: Giornale Radio.
14,15: Canzoni in voga. Orchestra diretta dal m.o Zeme.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).
12,15: Concerto del pianista Rossetti. 12,50: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: 2. orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi: 1. Cui: «Il figlio del mandarino», introduzione dell'opera; 2. Richartz: «Piccolo minuetto»; 3. Strauss: «Voci di primavera»; 4. Casicci: «Intermezzo»; 5. Luigini: «Balletto». — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musiche corali popolari: 1. Anonimo: a) «La pastora», b) «La banda»; 2. Pigarelli: «La paganella»; 3. Giorza: «Daghela avanti un passo»; 4. Pratella: «Al tuguri»; 5. Preite: «Bardolino»; 6. Militello: «Aveva gli occhi neri».
14,45: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI. — Nella Stagione Sinfonica dell'Eiar il secondo concerto annunciato in trasmissione per venerdì 20 sarà diretto dal maestro Willy Ferrero, con programma comprendente musiche di Strauss («Così parlò Zarathustra»), Mussorgsky (preludio di «Kovanscina»), Ravel (danze del balletto «Dafni e Cloe»). Guido Pacchetti («Concerto in 3 tempi»). — Un concerto sinfonico diretto dal maestro Tito Petraggi (musiche di Haydn, Perosi, Martucci, Wagner) sarà trasmesso domenica 23. Altri concerti sono annunciati in trasmissione per martedì 25 novembre (direttore maestro Pietro Argento) e sabato 29 (direttore maestro Mario Gaudiosi). — Il Trio Vidusso-Abbado-Crepax eseguirà un concerto di musica da camera che sarà diffuso lunedì 24 e il pianista Nino Rossi altro concerto destinato al programmi di mercoledì 26. — «La età nostra», commedia in 3 atti di G. C. Viola sarà in onda (prima trasmissione) lunedì 24; «Cugino Filippo», 3 atti di S. Pugliese, mercoledì 26; «Il ritratto mascherato», di Antonio Fogazzaro, venerdì 28; «Le cose continuano a succedere», un atto (novissimo) di Riccardo Aragno, sabato 29; «La rinuncia», un atto di G. Ammirata e L. Capece, domenica 23.

Spettacoli

CHIARELLA

Stasera:
Il conte di Lussemburgo

Al Chiarella questa sera la Compagnia De Rico-Gandosio riprende «Il conte di Lussemburgo», una delle più note e acclamate operette di Franz Lehar.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Avventure di viaggio

Vicende di un incontro sotto terra

La ferrovia sotterranea, a Berlino, è rapida, puntuale, conveniente oltre ogni dire. Lugubre, però: e non vi consiglio di servirvene, la notte soprattutto, in un'ora di malinconia. La cupezza dell'ipogeo s'aggiunge a quella dell'oscuramento, il rombo del convoglio a quello dei pensieri, sconvolti e inabissati dal senso delle distanze chilometriche per cui un invisibile Caronte vi trascina; e nei rari tratti in cui il treno riesce allo scoperto, l'immensa città, intravista tra un occhieggiare di lanterne bluastre e la sciabolata balenante degli antiaerei, vi appare solo per farvi tremare il cuore, con la sua ampiezza, la sua uniformità, il suo freddo, il suo ignoto. Fu in uno di tali momenti, grevi d'una nostalgia che la paura di perdermi faceva più irosa e più triste, che mi accadde di sentir parlar italiano. Per di più, da un uomo sincero, il quale non si rivolgeva che a se medesimo! M'avvicinai allo sconosciuto, che nella notte berlinese, non so per quale motivo, aveva iniziato un monologo fiorentino. Siccome vestiva modesto, e aveva un'aria alla buona, lo giudicai uno dei ventimila operai giunti dal Brennero, la mattina stessa, nella capitale:

— Lavorate a Berlino?

— Sì.

— Lavoro importante?

— Eh; un certo peso sulle spalle...

— Non posso sapere?

— Ecco. La sera mi debbo travestire. Sono però guidato a bacchetta; e qualcuno mi dà pure dei suggerimenti, sottovoce...

— Ho capito. Siete della Polizia.

— No. Sono del teatro. Mi chiamo Bechi, sono baritono, e torno adesso da una recita del Rigoletto. Quel peso che devo portare sulle spalle, è una gobba...

— Scusate, Bechi. Il caso ha voluto che, celebre ormai in tutta la Germania, proprio un connazionale non dovesse riconoscervi. Ma chi avrebbe potuto immaginare d'incontrarvi in una Ubahn?

— Per la verità sottoterra ci si deve incontrare tutti quanti. Ma solo da morti...

— Riconosco il toscano. Fiorentino spirito bizzarro, immagino.

— Sì, ma di mamma milanese. Spero avrete scusato quelle quattro buffonerie. E' per tenermi in esercizio, data la parte. Avete detto di non conoscermi. Io però conosco voi. Ascoltate: «E allora finalmente ella mancò, vagellando con grazia, in un gemito di tortora silvestre: e in quel momento parve a lui di non avere più nulla, più nulla tra le braccia...».

— Ma è la mia Corona di cristallo! Un libro di quindici anni fa!

— Precisamente. E ch'io ho letto ragazzo, non avendone adesso che ventinove.

— Forse l'avrete mandato a memoria, quel capitolo, solo per essere il più malandrino del volume.

— Oh, no: sentite quest'altro, dove non si parla che di cose pulite. E' Re Anando che suona le campane: «Il sovrano non era più nulla. Era l'aggiunto d'un battaglio, il ceppo d'un canapo. Non aveva più maestà. Non aveva nemmeno più corpo. Era una voce nello spazio; un brivido perduto; una vibrazione qualunque fra le cose senza numero...».

— Incredibile. E' in verità, caro baritono, voi mi lusingate!

— Non vorrei lusingarvi troppo. Come posso ripetere, parola per parola, delle pagine vostre, così potrei fare con altre d'altri scrittori: Moretti o Saponaro, Ojetti o Bacchelli...

— Anche Bacchelli? E' portentoso!

— Ho buona memoria, infatti. Come pei libri, per gli spartiti. Il Rigoletto l'ho imparato in quattro giorni. E come pegli spartiti, per la strada. Ho traversato Berlino una volta, dal Kaiserhof alla Kurfürstendamm, e ne sono tornato solo, cinque chilometri d'infilata, senza domandare conto a nessuno.

— Ripeto: è portentoso. Dirò le vostre lodi, anche per questo, alla prossima occasione. E sarà la prima volta, forse, che un artista di teatro riuscirà a non dimenticarsi d'un critico che ha detto bene di lui.

Un uomo sensibile

Si parla d'andare in un teatro di varietà, Scala o Wintergarten, e uno solo è riluttante: un ufficiale in breve licenza, aggiuntosi per caso alla nostra compagnia di sfaccendati.

— Forse il genere di passatempo è troppo frivolo per il suo grado?

— Mai più. Voi non conoscete i Tedeschi. I nostri ufficiali non sono rigidi che in servizio: l'intrattabilità del loro carattere, è soltanto un'invenzione degli chansonniers di Parigi. Soltanto, quello, non può soffrire gli spettacoli di varietà. Ma non per alterigia. Per buon cuore. Starebbe male, ecco se si rompesse un piatto all'equilibrista, o se cadesse un asso di picche dalla manica del prestigiatore!

— E' dunque così sensibile?

— Sensibilissimo. Soffre di vedere delle coriste a gambe nude; dei ballerini in bilico sul trapezio. Le une potrebbero prendere freddo; gli altri, essere presi dalla vertigine. Soffre di vedere roteare delle torcie, di sapere il domatore indifeso fra i leoni, di sentire il comico dicitore ridere delle proprie freddure...

— Anche questo!

— Certo. E se la freddura non prendesse? Se una delle torcie appiccasse fuoco? O uno dei leoni si rivoltasse, non si sa mai, ai colpi di frustino?

— Può succedere, infatti.

— Ebbene. Egli non accetta questa eventualità straordinaria. Come non accetta l'eventualità ordinaria: quella che la fiera non si ribelli, accettando le sferzate. Perchè si deve mettere il Re degli animali — un Re! — nell'alternativa d'essere feroce, o d'essere vigliacco? Così dicasi dei giochi di prestigio. Sarebbe grave che uno, uno soltanto di quei trucchi non riuscisse. Ma riuscendo, che scorno, che umiliazione incessante per lo spettatore babbeo che li subisce!

— In verità, l'amico vostro mi sembra un po' troppo delicato...

— Quando ci dicevo, che non conoscete i Tedeschi! Essi possono avere un'ora per tutto, e un'anima per tutto: la prodezza e la tenerezza, l'estrema indifferenza per la propria sorte, e l'estrema sensibilità per quella d'un fiore. Voi non conoscete i tedeschi. Quell'uomo insofferente del violinista sul trapezio, è insignito di due croci di ferro di primo grado...

A Monaco sono spiritosi

E' vero che i negozianti di Monaco, come si dice, sono tutti spiritosi?

Voglio farne una prova; e come vo' aggirandomi fra le botteguccie d'oreficeria, che, come a Firenze in Pontevecchio, stanno numerose intorno alla vecchia Standesamt, mi fermo innanzi a una biondina di vago aspetto soffermata sull'uscio della sua:

— Perchè — domando — il più bel gioiello della ditta non sta in vetrina?

— Perchè — risponde — non ci sono abbastanza marchi per comperarlo.

E il più grave è che, per avere questo smacco, ho dovuto servirmi anche d'un interprete!

Ramperti

Monaco, novembre.

Avventure parigine di Riccardo Wagner

Il "Lied della Primavera„ rifiutato da una sciantosa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

PARIGI, novembre.

La biografia parigina di Wagner, è ancora mal conosciuta. Essa è nota nelle grandi linee e non nei particolari. Per questi motivi, sarà interessante raccontare un episodio fra i tanti della vita del maestro; episodio che abbiamo potuto ricostruire sulla scorta di vecchie carte e che basta da solo a dare il senso di quanto ebbe a capitargli durante il suo soggiorno in questa città.

Fra i posti che Wagner accettò per tirare la vita, quello di direttore di orchestra in un minuscolo teatro dei *boulevards* appartenne certamente al numero dei posti-lampo, cioè dei posti in cui rimase per pochissimo tempo. Il locale era di terz'ordine: in compenso gli artisti si mostravano esigentissimi dandosi grandi arie. Fra di essi, si faceva particolarmente notare la prima donna, una cantatrice priva di talento e sempre scontenta, sempre pronta all'alterigia e al disprezzo.

Alla vigilia di una prima, questa pseudo artista come al solito, trovò che la sua parte non era abbastanza interessante e chiese all'autore della partitura di aggiungere qualcosa. L'autore del libretto acconsentì alla richiesta e scrisse le parole, a lapis, su di un pezzo di carta; il compositore, però, dichiarò di non avere il tempo per musicarle e suggerì il nome del direttore d'orchestra come sostituto.

Wagner, dunque, ricevette l'ordine di mettersi al lavoro e durante una notte intera rivestì di suoni le parole che gli erano state affidate. L'indomani la signorina venne per la prova. L'autore dei *Maestri Cantori* si sedette al piano e incominciò a suonare il suo pezzo. E a questo punto accadde quel che non immaginate. Dopo poche note, uno strillo lo interruppe. La cantatrice, col viso convulso dall'orrore, gridava: «Ma che cos'è questa porcheria?».

La cronaca non ci dice quali precise parole rispose Wagner. Essa riferisce semplicemente che il maestro, giustamente indignato, disse il fatto suo alla donna trovandosi nella necessità di abbandonare il teatro che gli dava da vivere.

Egli, però, tenne cara la «porcheria», causa dell'incidente, e più tardi la intercalò in esteso in una delle sue più grandi opere. L'opera è la *Walkiria*, la «porcheria» il *Lied della primavera*.

L'episodio, come si vede, è abbastanza significativo. Esso non finisce qui. Esso è semplicemente il prologo di un fatto ancor più doloroso che vi raccontiamo subito.

Wagner, avendo perso il posto, si trovò di punto in bianco, nella miseria più nera. Un giorno, al limite della resistenza, egli si recò dal direttore del Conservatorio, certo Cherubini, per domandargli soccorso. Cherubini rifiutò l'aiuto con una delle solite scuse. Tuttavia non seppe rifiutare a Wagner una lettera di raccomandazione per il direttore del Gran Teatro di Bordeaux. Il maestro tenne per qualche giorno in tasca la preziosa missiva, non sapendo come effettuare il viaggio Parigi-Bordeaux. Infine, decise di tentare l'unica cosa possibile e partì per la capitale della Gironda a piedi.

E' facile immaginare il viaggio. Wagner dormiva come poteva e mise Dio sa quanti giorni o quante settimane per giungere a Bordeaux.

Quando arrivò il suo aspetto faceva pensare a quei vagabondi di strada [illegible] che accendono di sospetto gli occhi dei gendarmi e inducono le persone per bene ad accelerare il passo. Alla porta del teatro, il personale gli rifiutò l'ingresso e una lite nacque. Wagner si mise a gridare, altre persone accorsero, e alla fine un tizio, per farla finita, lo condusse dinanzi al direttore. Costui, in un primo momento, rimase sbalordito nel vedere lo straccione che gli stava dinanzi; poi, osservando la lettera col sigillo e l'intestazione del Conservatorio, vinse la sua ripugnanza.

«Entrate, signore», disse a Wagner aprendo la porta del suo studio.

Wagner entrò e sedette; il direttore fece saltare il sigillo e cominciò a leggere l'epistola. Ma, allo stesso momento, il regista del teatro irruppe nel gabinetto pallido e sfiatato:

«Signor Direttore, il tenore e il basso si scazzottano di santa ragione sul palcoscenico». Il direttore uscì lasciando la missiva sul tavolo.

«Un minuto e torno».

Wagner, rimasto solo, guardò la lettera aperta fra varie carte, la lettera che egli aveva tante volte stretta contro il petto per trovare la forza di continuare il viaggio, la lettera che l'aveva consolato, durante una lunga serie di notti all'aria aperta, della mancanza di un letto aiutandolo a sopportare la fame e la sete. Le sue mani si mossero automaticamente, presero il foglio.

Egli lesse: «Caro amico, vi mando questo abominevole seccatore per sbarazzarmene. Sbarazzatevene anche voi, come meglio crederete...»

C. Pu.

COSTOLETTE DI PESCECANE!

I ristoranti di Copenaghen hanno avuto sulla lista, nei giorni senza carne, le «costolette di pescecane». Un pescatore ha, infatti, portato a Copenaghen questo squalo di un quintale, che ha suscitato la meraviglia dei negozianti e quella dei passanti.

I "cugini„ in disaccordo

Scioperi, disordini e disorganizzazione impediscono agli Stati Uniti un aiuto efficace alla Gran Bretagna

Londra vuole reclutare mezzo milione di operaie mentre la scarsezza dei prodotti indispensabili si aggrava

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). — In un discorso pronunziato a Middlesborough, il Ministro britannico del Lavoro, Bevin, ha preannunziato la soppressione di tutte le dispense dal servizio militare in vigore finora per gli operai specializzati dell'industria bellica.

Il grave dilemma

Di fronte al grave dilemma contro il quale lotta da tempo l'Inghilterra: di formare l'esercito a danno della produzione o sviluppare la produzione a danno dell'esercito, il Governo si è deciso per la prima delle due soluzioni.

Esso, tuttavia, tenta di salvare la produzione, chiamando nelle officine le donne a colmare i vuoti lasciati dagli operai. Il Ministro, infatti, ha preannunziato contemporaneamente il reclutamento della mano d'opera femminile ed ha formulato la cifra di un minimo di 500 mila donne che dovrebbero prendere servizio nelle fabbriche di munizioni.

Se questo mezzo milione di reclute industriali femminili potrà essere trovato e rapidamente istruito, se questa sostituzione di opera maschile già abile con una femminile novizia sarà attuabile, in modo che la produzione non subisca nocive conseguenze, soltanto l'avvenire ce lo dirà; ma certo, per poter supporre che ciò avvenga, bisognerebbe ritenere che le donne inglesi fossero già temprate e di una abilità molto superiore a quella che è propria della media di tutto il popolo.

Fra i discorsi pronunziati dai Ministri responsabili dell'economia britannica, viene notato anche quello di lord Woolton, il quale ha assicurato gli inglesi che non mancherà loro nessun prodotto strettamente indispensabile, ovverosia che non moriranno di fame.

Il corrispondente della *Suisse* da Londra, dando uno sguardo al razionamento vigente in Gran Bretagna, osserva che il burro, considerato colà come companatico indispensabile, è limitato a 56 grammi per settimana e che di un altro prodotto molto apprezzato, il prosciutto, non si possono ottenere più di 110 grammi, mentre la carne è razionata non a peso ma a prezzo. Il formaggio, finora, è limitato a 57 grammi, ed il tè, che è la bevanda corrente, a 60 grammi per settimana. La quantità mensile di uova alla quale il cittadino ha diritto varia da un massimo di tre uova ad un uovo al mese, a seconda della stagione. Quanto alla frutta, non si trova che quella del paese e le arance. I mandarini, le banane e i limoni sono completamente scomparsi dalla circolazione. Infine è difficilissimo trovare tabacco.

Un'altra materia di cui si fa sentire grave penuria è la carta; così i giornali la ricevono in quantità talmente scarsa che sono costretti a ridurre la tiratura e a rifiutare nuovi abbonamenti. Tutta la carta vecchia, d'altra parte, è raccolta per la fabbricazione di esplosivi.

A ciò va aggiunto il severissimo razionamento della benzina, che ha gravemente diminuito la circolazione delle automobili, e quello veramente estremo dei tessuti, che ha praticamente sospeso l'acquisto di vestiti.

Voci dall'America

Mentre così si rivelano nettamente gli effetti della guerra e del blocco, in quel Paese che aveva creduto di poter continuare a nuotare nell'opulenza, riducendo gli altri alla miseria ed alla fame, nell'alleata America continuano a susseguirsi le manifestazioni di uno stato d'animo che — come osserva la *Gazette de Lausanne* — è precisamente contrario a quello di un Paese la cui energia si tenda per il raggiungimento di uno scopo nazionale.

Il fiasco della Conferenza incaricata di risolvere il conflitto fra il Sindacato dei minatori e le Compagnie metallurgiche proprietarie delle miniere, assume una portata ancora più significativa per il fatto che ha luogo dopo il voto forzato della Legge di neutralità. L'inizio dello sciopero dei minatori era atteso per stamane.

«Queste agitazioni — scrive la *Gazette de Lausanne* — costituiscono un sintomo inquietante. La grande Repubblica è in una situazione difficile. Essa deve ora, come già nel 1917, trasformare l'economia di pace in economia di guerra; ma gli ostacoli, quali gli scioperi e l'incertezza dell'opinione pubblica, sono più numerosi ora che allora. Non si giunge ad armonizzare l'attività produttiva. Sussiste del disordine, per esempio, fra le officine la cui produzione è complementare. Vi sono sovrapposizioni perfino nelle sfere governative. Gli ordini si contraddicono e succede così che si disperdano senza essere eseguiti.

Stando così le cose, ci si può domandare quale uso Roosevelt stia per fare della libertà d'azione che ha acquistata. Usufruirà immediatamente della sua indipendenza, inviando navi cariche di armi e munizioni nei porti inglesi, ad Arcangelo e a Vladivostok, a rischio di scatenare la guerra alla quale il Paese non è preparato?

Anche dopo la distruzione del *Reuben James*, che costò la vita a quasi un centinaio di marinai, si attendeva una brusca decisione, ma il Presidente dichiarò alla stampa che nulla era mutato nella situazione. Forse egli incasserà ancora, senza commuoversi, qualche colpo duro...».

Fra le informazioni londinesi di stamane merita di essere segnalata una della Neue Zürcher Zeitung, sull'opinione che predomina nei circoli politici inglesi a proposito delle trattative nippo-americane. Si crede, in quei circoli, che il Giappone voglia mantenere un prudente atteggiamento diplomatico, allo scopo di guadagnare tempo fino a quando sarà giunto il momento opportuno.

Non si ritiene escluso, fra l'altro, che il piano di azione nipponico sia già stato stabilito per la prossima primavera e che Tokio cerchi, frattanto, di ottenere un rallentamento della pressione economica degli Stati Uniti e dell'Impero britannico per prepararsi meglio alle future imprese.

Dirigenti industriali condannati a Mosca

Divulgavano opuscoli anti-comunisti

Boston, lunedì matt.

Radio Mackay comunica che un Tribunale militare moscovita ha condannato a morte cinque impiegati di una fabbrica non nominata, sotto l'accusa di divulgazione di pubblicazioni controrivoluzionarie fra gli operai. Si tratta di due ingegneri, due tecnici ed un diplomato in scienze economiche.

(D. N. B.).

Il *Krassin* in riparazione in un cantiere americano

Seattle, lunedì mattino.

Si apprende che il rompighiaccio sovietico *Krassin* dopo aver attraversato il Mar Bianco ed il Mar Glaciale artico, come pure lo Stretto di Behring, è giunto ad un cantiere nord-americano dove verrà riparato.

(D.N.B.)

Biglietti tranviari emessi in Norvegia per moneta divisionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

Per sostituire la moneta divisionale, che è quasi completamente scomparsa dalla Norvegia, il Ministero delle Finanze ha ordinato la messa in circolazione di 350 mila biglietti tranviari a Bergen e di circa un milione con valore legale a Oslo.

La mancanza di piccola moneta è così acuta che da tempo francobolli, fiammiferi, ecc., vengono impiegati come resto per il denaro.

A. V.

Tre volte vedova a soli vent'anni

Stoccolma, lunedì sera.

Il primato della vedovanza nella categoria femminile è forse senza dubbio detenuto dalla ventenne signora Gudrun Hellberg di [illegible] nella Svezia settentrionale, che in questi giorni è diventata già, per la terza volta vedova. Un anno e mezzo fa, la giovane Gudrun sposava in prime nozze un operaio elettricista che due mesi più tardi moriva fulminato da una corrente di 80 mila Volta. Poco dopo la non inconsolabile vedova passava a nuove nozze. Lo sposo era di mestiere capomastro. Una sua caduta dall'impalcatura di una fabbrica, rifaceva presto vedova la moglie. Il terzo marito, che non si fece attendere troppo, era un allevatore di cavalli: il calcio di un puledro lo ha ora mandato a raggiungere nell'aldilà i suoi due non meno sfortunati predecessori.

CRONACA

Côlto da mania di persecuzione aggredisce una guardia notturna

I primi segni manifestati in casa — Un duello rusticano nella via — «Se vi avvicinate vi ammazzo...»

Cinque notti or sono, in via Berthollet, verso le ore 4, si svolgeva una paurosa e drammatica scena: un uomo inferocito si slanciava sul «cittadino dell'ordine» Carlo Morra e tentava colpirlo vibrandogli un tremendo colpo con una scure che teneva stretta in mano. «Io voglio ammazzare tutti coloro che mi vogliono male — gridava disperatamente lo sconosciuto — perchè io li conosco gli amici, ti fanno tante feste e poi al momento propizio ti piantano in asso». Fortunatamente il Morra scansava il colpo ed estratta la pistola sparava in aria facendo scappare a gambe levate il disgraziato che sembrava fuor di sè.

La mattina seguente veniva presentata regolare denuncia presso il Commissariato di P. S. di S. Salvario e le indagini accertavano che lo strano e pericoloso individuo che già in casa aveva dato segni di squilibrio, era tale Lorenzo Virando di anni 43 abitante in via Baretti 5. Fatto fermare ed interrogato, il Virando descriveva con frasi sconclusionate ma però chiarificatrici, che egli non l'aveva affatto con il Morra. Era uscito di casa credendosi inseguito da qualche pauroso fantasma e contro la prima persona che aveva incontrato (erano le 4 del mattino) aveva sfogato il suo desiderio di vendetta. Il Commissario l'ha lasciato ben bene parlare per giustificarsi, poi l'ha fatto accompagnare in guardina e trasportare in seguito ad un ospedale psichiatrico perchè venga accertato se effettivamente egli è un po' squilibrato od invece è sanissimo di mente e se il suo tentato ferimento è semplicemente stato il frutto di un balordo capriccio.

Un commercio clandestino di pelli bovine

NUMEROSE DENUNCE

Ci comunicano da Casale:

L'Arma dei Carabinieri era venuta a conoscenza che in un paese della Valle Cerrina si procedeva ad un commercio clandestino di pelli bovine ed a macellazione illecita. Le indagini non tardarono a dare esito positivo. Operata una sorpresa nel Comune di Casalino di Mombello, i militi riuscivano ad accertare che il commercio si era esteso ad una cinquantina di pelli e che erano responsabili il pellivendolo Mario Sesso ed il macellaio Carlo Dughera, i quali facevano capo a certo Luigi Gallino che provvedeva per lo smercio.

Si è assodato che le pelli venivano trasportate a Torino e che le macellazioni clandestine si sono verificate nei comuni di Morano Po, di Rive, di Motta dei Conti, di Caresana. I primi tre sono da tempo denunciati, mentre i responsabili delle macellazioni sono stati in gran parte individuati e denunciati. Le indagini si sono estese a Torino per l'accertamento del luogo di imboscamento delle pelli.

Un ciclista contro l'altro

Alle ore 9 di stamane è stato medicato all'Astanteria Martini l'operaio Angelo Schiavino fu Luigi, di 59 anni, abitante in via delle Maddalene 46, per abrasione facciale sinistra ed ematoma all'occhio sinistro, guaribili in 10 giorni. Lo Schiavino, percorrendo ieri sera in bicicletta via Stradella, si è scontrato con un ciclista.

Investiti dall'automobile

Per frattura della clavicola sinistra ed abrasioni alla fronte, giudicate guaribili in 20 giorni, alle ore 12.30 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale delle Molinette il cinquantunenne Primo Guzzon fu Angelo, abitante in strada di Vercelli 12. Costui, percorrendo in bicicletta corso Giulio Cesare, veniva investito da un'automobile non identificata.

Pure per essere stato investito dall'automobile 21895-TO, il decoratore Giovanni Cipparelli fu Giovanni, di 20 anni, abitante in corso Napoli 30, è stato ieri sera medicato all'Astanteria Martini di ferite varie guaribili in 5 giorni.

Percosso con una pistola

Tale Battista Ballesio fu Antonio, di 46 anni, è stato trasportato ieri sera all'Astanteria Martini e ivi ricoverato con prognosi riservata per ferite multiple al viso. Il Ballesio ha dichiarato di essere stato percosso con il calcio di una pistola dal messo comunale del comune di Rivarossa col quale per futili motivi era venuto a diverbio.

L'infortunio di un contadino

Precipita dal fienile nella stalla sottostante

Asti, lunedì sera.

L'agricoltore De Paoli Bernardo di Giovanni, di anni 41, residente nel comune di Moncucco Torinese, stava prendendo del fieno, quando improvvisamente scivolava e cadeva, attraverso la botola aperta, nella sottostante stalla. Il poveretto andava a sbattere nella mangiatoia e rimaneva privo di sensi. Soccorso dai famigliari, il De Paoli veniva portato all'ospedale di Buttigliera d'Asti ove gli venivano riscontrate fratture multiple al costato. Qui è stato trattenuto in osservazione, e secondo il responso dei medici, ne avrà per due mesi.

Polvere da mina nel bagaglio del futuro sposo

Cuneo, lunedì sera.

Il maresciallo comandante la Stazione dei carabinieri di Casteldelfino, viaggiando sul treno fra Castiglione Saluzzo e Cuneo, avendo avuto dei sospetti sul bagaglio del minatore Capelli G. B., di 25 anni, da Sirozza (Bergamo), già residente a Sampeyre, che andava in licenza per sposarsi, invitatolo a seguirlo nella Stazione dei CC. RR. gli sequestrava 28 cartucce di polvere verde per caricamento di mine, 16 capsule relative e 10 metri di miccia, materiale trafugato alla ditta Secca, presso la quale il Capelli lavorava. Il minatore è stato denunziato in stato d'arresto per furto.

Fascista punito

TORTONA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al fascista Guglielmo Bertocchi, di Tortona, perchè [illegible].

La scenata di gelosia di un maturo innamorato

Una denuncia per minacce a mano armata

Casale, lunedì sera.

In una nota via cittadina è accaduta una violenta scenata a causa della insana gelosia di un maturo innamorato, certo Ermenegildo Deregibus di anni 48. Costui, dopo una corte assidua, era riuscito ad entrare nelle grazie di tale Angela Furione di anni 40 e di comune accordo avevano deciso di fare una vita assieme. Ma se nei primi giorni tutto andò con una certa tranquillità, vennero presto le diatribe e le scenate violente, sempre causate dal gelosissimo Deregibus.

La sopportazione della donna toccò il limite massimo nell'ultima violentissima scenata ed allora essa abbandonò la casa. Nella fuga asportò quanto credette opportuno. Il Deregibus, richiamato alla realtà, cercò in un primo tempo la persuasione, ma poi, visto inutile ogni tentativo, [illegible] I carabinieri, dopo gli accertamenti, lo hanno denunciato [illegible] per porto di arma proibita e minaccia a mano armata.

MEMENTO

Nel trigesimo anniversario della morte del compianto MOLA MICHELE la sua cara memoria è rievocata con profondo rimpianto dalla moglie e parenti. In suffragio dell'anima diletta verrà celebrata una Messa mercoledì 19 c. m., alle ore 8 nella Chiesa di S. Anna, via Brione 40. [illegible]

Oggi, come ottantasei anni or sono

Tra i soldati di Lamarmora nella guerra di Crimea

La Crimea con Sebastopoli, attraverso le sfolgoranti vicende dell'ora, rievoca in vivezza d'attualità quella campagna del 1855-56, che riaffermò innanzi al mondo, dopo la fosca parentesi di Novara, la potenza militare e politica del Piemonte e gli schiuse la strada verso prove più vaste e decisive per tutta la Nazione.

Su quella guerra abbondano le memorie di contemporanei, e tra le più interessanti vi è il *Diario*, oggi dimenticato, del Sottotenente Ceresa di Bonvillaret, del Corpo di spedizione sardo. Niente letteratura nelle sue pagine, niente rivelazioni straordinarie, niente polemiche di strategia. Son note buttate in fretta, quasi giorno per giorno, dall'aprile 1855 al giugno 1856. Ma fin dal principio vi sentite un tono di sincerità, un senso calmo e virile di osservazione; trovate dei piccoli particolari, che hanno spesso un significato eloquente, e degli avvenimenti importanti, schizzati con una semplicità che ne accresce il rilievo. Con il Bonvillaret abbiamo davanti un Piemontese di razza: soldato coraggioso, che sopporta con una naturale filosofia i disagi e i pericoli più gravi, disdegna la rettorica, e compie il suo dovere fino all'eroismo, senza pensare di valere più degli altri.

Il diario del Bonvillaret narra che Vittorio Emanuele II, alle truppe schierate nella pianura di Marengo e che dovevan partire per la lontana penisola già nota alle ardite iniziative di Genova, incominciò a leggere un proclama, e per l'emozione non potè finire: dovette continuare la lettura il Ministro Durando. Forse per l'unica volta in vita sua il Gran Re, con la sua ferrea energia, con la padronanza di sè, non seppe dominare la sua emozione: è un particolare che ci dimostra con quanto ardore di passione e di speranza il suo animo era volto alla spedizione, rivendicatrice delle armi e fortune d'Italia.

Il Corpo piemontese sbarcò in Crimea: il diario parla del porto di Balaklava, circondato da scogli aridi. La Compagnia del Bonvillaret andò a piantare le tende in un luogo montuoso e solitario, dove si scoprirono non pochi stinchi e teschi umani. Il diarista commenta: «Ebbene, non è piacevole la cosa, ma va presa con rassegnazione». E passa subito ad informarci che il formaggio era cattivo e che i soldati lo chiamavano sapone. In questo adattamento di buonumore, c'è lo spirito del libro.

Bonvillaret per un ritardo involontario si busca gli arresti di rigore, e per evitare il solleone concentrato sulla sua conica tenda turca, tranquillamente chiede ed ottiene di passarli agli avamposti, sotto il tiro continuo delle pallottole cosacche. Ma in aiuto dei Cosacchi viene contro gli alleati un più terribile nemico. Era il colera, ma Bonvillaret nelle sue note non gli dà un'importanza eccessiva. Lo deplora di pari passo col pessimo caffè e «un certo vino, che dico io!!». E tornando al colera, scrive: «convien dirlo, nessuno se ne preoccupa. Si ordina il brodo di riso, si distribuisce il laudano, e chi è colpito dal male, viene spogliato, avvolto in più coperte di lana, fregato con forza, e gli somministrano un forte cordiale di rhum e cognac. I malati trovano la forza morale necessaria per non perdersi d'animo, e molti, alla sera, cantano allegri ritornelli. Ma il contagio si estende; vi soccombe il Generale Alessandro Lamarmora, l'eroico fondatore dei Bersaglieri; in un giorno solo si ebbero 200 casi, in gran parte fatali. Bonvillaret scrive: «Anch'io [illegible] oggi non sto bene. Eppure conviene farsi coraggio e resistere». Il colera finalmente diminuì, ma le piogge divennero moleste, la temperatura eccessivamente calda. «Sono ormai due mesi che si dorme sul suolo, umido o no, sempre a terra. Eppure si ha appetito».

Ed ecco la gloriosa giornata della Cernaia. Il diario ne parla con l'abituale semplicità. «La notte si passò fra le bottiglie che tutti volevano pagare e più ancora bere. Intanto che si seppellivano i morti e si ritiravano i feriti, a Sebastopoli si cannoneggiava con furore». La disciplina e la tenacia del Corpo di spedizione sardo continuarono a destare l'ammirazione non scevra d'invidia degli alleati. I rifornimenti divennero ancor più scarsi, per le tempeste che infuriando sul Mar Nero inabissarono parecchie navi. Il numero dei medici militari era inadeguato; la Croce Rossa non esisteva ancora e in queste condizioni, il colera, che pareva già vinto, riprese a un tratto vigore. Bonvillaret ricorda la morte del capitano Chaurand: tutti gli ufficiali del battaglione, sfidando il contagio, lo abbracciarono. Il diarista, insieme con dei nomi di vittime del morbo, non tralascia quello di un attendente di sua conoscenza, Traverso «buon soldato, pulito e rispettoso». Pagine d'umanità forti e rapide, che documentano il valore di quei soldati contro ogni pericolo, anche nella forma di un morbo orribile e dilagante.

Sebastopoli, battuta per dodici mesi dal fuoco di millecinquecento cannoni, infine cadde dopo l'espugnazione del forte di Malakoff. E in quel sanguinoso episodio il primo a salir sulle mura nemiche fu il soldato Bianco, il quale militava nelle file francesi ma era di sangue italiano. Bonvillaret e i suoi prodi compagni d'arme ora potevano rimpatriare. Il 15 giugno 1856 nella Piazza d'Armi di Torino, Vittorio Emanuele II accolse solennemente le truppe spedizionarie. Nella folla che tra Piazza d'Armi e Piazza Castello, in una continua ovazione, assisteva alla sfilata e gettava fiori dai balconi, passava il fremito di un grande presentimento: la spedizione l'aveva voluta Cavour, il 1859 non era lontano.

L. W. Bertolotti

La solenne consegna dei moschetti ai Balilla moschettieri nella Piazzetta Reale di Torino

Nella Piazzetta Reale di Torino rievocante tanti gloriosi ricordi della storia della Patria: la marziale visione delle formazioni giovanili durante la solenne cerimonia, avvenuta alla presenza del vice-Comandante generale della G. I. L., Orfeo Sellani, della consegna, compiuta da combattenti di tutte le guerre, dei moschetti ai reparti-tipo dei Balilla moschettieri.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Siluri, mitraglia, bombe sul nemico

Il catenaccio di fuoco dei nostri aerei ai passaggi obbligati del Mediterraneo

La fine dei "Wellington,, e l'affondamento del "10 mila,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da una base aerea del Mediterraneo, lunedì sera.

I risultati dell'attività svolta nella trascorsa settimana dalle nostre forze aeree operanti nel settore centrale del Mediterraneo, ribadiscono la constatazione fatta fin dall'inizio delle operazioni, e cioè che l'ala fascista tiene sotto la sua attenta vigilanza i tre bacini del Mare Nostro, affermando, in ogni azione, la superiorità bellica degli aviatori italiani.

In ogni azione

Infatti, sia che effettuino senza tregua lunghi e spesso tanto difficili voli di ricognizione, scortino e proteggano i bombardieri, martellino le basi nemiche, impegnino duri combattimenti contro la R. A. F., o scocchino i micidiali siluri contro il naviglio britannico, gli aviatori del Mediterraneo sono, particolarmente nel settore centrale di esso, sempre all'ordine del giorno delle operazioni contro l'Inghilterra.

Ne è eco il Bollettino del Quartier Generale delle nostre Forze Armate che, quasi quotidianamente, registra, nella severa concisione della prosa che segna l'itinerario della nostra guerra, scontri di caccia, incursioni sulle basi maltesi, crociere di ricognizione, attacchi al naviglio nemico ecc.; tutto un continuo succedersi di azioni che costituiscono un aspetto dell'aspra battaglia del Mediterraneo che l'Italia sostiene e conduce con ferma decisione e granitica volontà di vittoria.

Nel vasto e complesso quadro di questa dura e difficile guerra che combattiamo contro le forze nemiche annidate nel Mare Nostro, merita di essere messo in rilievo l'episodio di cui sono stati protagonisti nel pomeriggio di ieri due nostri cacciatori, che hanno sostenuto con ardimento e concluso vittoriosamente, a sud dell'isola di Pantelleria, un impari e drammatico combattimento contro una formazione di cinque «Wellington» britannici.

E' stata una impetuosa battaglia che si è protratta per circa venti minuti, durante i quali, piroetando fra cielo e mare in una ridda infernale, gli avversari hanno combattuto furiosamente.

I nostri hanno ripetuto uno degli episodi che formano ormai la tradizione dell'Arma Azzurra: contro il numero.

O'era anche la soddisfazione di trovarsi di fronte un nemico potentemente armato e anche deciso. I cacciatori italiani hanno egualmente affrontato gli avversari per impeto e audacia, costringendo il nemico, nonostante la sua superiorità numerica, a cercare scampo nella fuga, dopo di aver perduto due apparecchi.

L'incontro

La nostra pattuglia incrociava in determinati tratti di cielo, quando, verso le ore 15,15, avvistava, a circa 35 chilometri a sud di Pantelleria, i cinque «Wellington», di cui tre navigavano in formazione e gli altri due più staccati. Rapidi e decisi, i nostri aerei attaccavano il nemico impegnando un duro combattimento con la prima formazione di tre «Wellington».

L'impari lotta si accendeva subito serrata e violenta: mentre i grossi velivoli nemici cercavano di mantenere la formazione, aprendo il fuoco robbioso di tutte le armi di bordo e sparando con accanimento, i nostri cacciatori evoluivano abilmente, saettando in ogni direzione e folgorando ad ogni rapida passata con precise raffiche le fusoliere dei «Wellington».

Il duello, continuato a fondo con crescente veemenza, si protraeva, come si è detto, per circa venti minuti, fra cielo e mare, con fasi veramente drammatiche, tanto era l'accanimento dei combattenti.

L'audacia dei nostri piloti aveva avviluppato dopo strenuo combattimento il nemico in una rete mortale, che decideva le sorti dell'impari lotta: il gregario destro della formazione avversaria, imbottito di pallottole e gravemente danneggiato, piegava infatti su un'ala, come uccello folgorato da un preciso colpo, e precipitava, inabissandosi in mare a circa 60 chilometri da Pantelleria, mentre un altro «Wellington» e precisamente il velivolo capo pattuglia, [illegible] con il motore destro in fiamme e si tramutava in breve in una torcia ardente, rigando il cielo di una scia di fumo e di un vivido bagliore che suggellava la vittoria dei nostri cacciatori, i quali facevano quindi regolarmente ritorno alla base.

Contro le navi

Pochi minuti prima che si svolgesse questo furioso combattimento, che si è chiuso completamente al passivo per gli inglesi, e precisamente alle ore 15, altri due velivoli nemici, tipo «Bristol Blenheim», venivano attaccati a 70 chilometri a sud della stessa isola di Pantelleria da nostri caccia, che mitragliavano gli [illegible] da distanza ravvicinata, costringendoli a sottrarsi rapidamente con la fuga al combattimento, che, sin dall'inizio, si svolgeva in loro sfavore.

Come è pure menzione nel Bollettino numero 532, che segnala l'azione alla quale abbiamo rapidamente accennato, nella mattinata dello stesso giorno, due mercantili inglesi avvistati nel mare di levante da nostri apparecchi in ricognizione offensiva nel settore orientale del Mediterraneo sono stati decisamente attaccati con bombe e affondati. Uguale sorte ha avuto un altro piroscafo nemico da carico stazzante 10 mila tonnellate, che, pure nel pomeriggio di ieri, mentre navigava cauto in prossimità della costa algerina, non sfuggiva ad un nostro ricognitore in crociera nel Mediterraneo Occidentale, che comunicava subito l'avvistamento ad una nostra aero-base, dalla quale si levava una pattuglia di aerosiluranti.

Seguendo le indicazioni fornite dal ricognitore, due «Sparvieri» raggiungevano il piroscafo presso l'isola di La Galite, e, nonostante la violenta reazione contraerea a difesa del piroscafo, effettuavano l'attacco con l'irruenza e la decisione che caratterizzano le gesta dei nostri arditi del cielo. Il siluro, lanciato dal velivolo al comando del maggiore pilota Arduino Buri, che ha avuto l'onore della citazione sul Bollettino, raggiungeva in pieno il piroscafo nemico, che si inclinava su un fianco, poi sbandava, affondando infine rapidamente.

Franco Desio

IN QUINDICI MINUTI

Il rapido inabissarsi

del piroscafo britannico

colpito dagli aero-siluranti

L'azione del maggiore Buri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da un aeroporto di guerra, lunedì sera.

Anche ieri, dopo il tramonto, un piroscafo inglese è stato colato a picco da una sezione di aerosiluranti, al comando del maggiore pilota Arduino Buri di Trieste.

All'appuntamento con la sua fine ingloriosa, il piroscafo nemico, che stazzava diecimila tonnellate, è stato puntuale. Veniva su con rotta 90 gradi, cioè verso il canale di Sicilia, alla velocità di circa 15 miglia all'ora; navigava isolatamente.

Alla spicciolata

Questo inviare alla spicciolata, da Gibilterra a Malta, piroscafi e motonavi che tentano di sfuggire ai nostri agguati, perdendosi nella vastità del mare sotto un cielo coperto da diffusi piovaschi e larghi banchi di foschia, rivela lo stato d'animo di chi all'Ammiragliato di Londra è incaricato delle operazioni navali nel nostro Mare. I convogli nemici, protetti da consistenti forze navali, sono stati sempre dispersi e decimati. Negli ultimi due tentativi da parte inglese, fatti cioè nel luglio e nel settembre scorsi, di trasferire dal bacino occidentale a quello orientale del Mediterraneo, un certo numero di piroscafi con preziosi e urgenti rifornimenti di materiale bellico per la piazzaforte di Malta e le basi egiziane, il nemico ha subito gravissime perdite per le azioni vittoriose della nostra Aeronautica e della nostra Marina.

In questi ultimi giorni, una uscita di forze navali da Gibilterra, costituite da navi da battaglia, incrociatori, cacciatorpediniere e dalle due portaerei *Ark Royal* e *Argus*, è stata vittoriosamente frustrata da sommergibili germanici, che hanno conseguito una delle più belle vittorie sulla flotta inglese, affondando, come è noto, l'*Ark Royal* e colpendo con siluri la nave da battaglia *Malaya* e altre unità minori.

Come si può facilmente vedere dai brillanti risultati delle Forze Armate dell'Asse, ogni uscita di forze navali inglesi a protezione di convogli dalla base di Gibilterra nel Mediterraneo, viene pagata a carissimo prezzo dall'Ammiragliato britannico, che è costretto a inviare rifornimenti a Malta e nelle basi egiziane con piroscafi isolati che spesso cadono nella rete della nostra ricognizione marittima.

L'avvistamento

Queste disperate navi da carico, una volta scoperte, diventano bersaglio delle nostre armi e affondano. La nostra ricognizione marittima, di cui mai abbastanza si può stendere l'elogio, è divenuta un'arma di primissima linea, nella guerra mediterranea. Ogni giorno, con qualunque tempo, piloti e osservatori della R. Marina vanno sul mare con le loro macchine a [illegible] le probabili rotte del nemico. Sistematicamente e [illegible] scate, dall'alba fino al tramonto, i ricognitori intessono la loro rete di sorveglianza, pronti a lanciare il segnale di scoperta, perchè dalle basi aeronavali possano scoccare le armi dell'offesa.

Ieri, infatti, verso le 16, un nostro ricognitore avvistava un piroscafo nemico nei pressi dell'isola della Galite. Sull'allarme del ricognitore, partivano immediatamente due aerosiluranti, al comando del maggiore pilota Arduino Buri e del capitano pilota C.

Alle 18,20, dopo un volo ostacolato da continui piovaschi e raffiche di vento, veniva avvistata la nave da carico inglese. Allo scopo di effettuare un'azione di sorpresa, i nostri aerei circuivano da lontano la loro preda. Soltanto quando il piroscafo stava entrando sotto la cortina di un piovasco, il maggiore Buri si lanciava all'attacco e da ottocento metri sganciava il suo siluro. Il nemico, pochi secondi prima dello scoppio del siluro si accorgeva del nostro aereo ed apriva il fuoco di numerose mitragliere sistemate a poppa, a prora e lungo i bordi. Poi la nave nemica tentava un'accostata per evitare il siluro, ma veniva colpita mortalmente al centro, quasi all'altezza del ponte di comando. Nella strettissima virata, il maggiore Buri osservava il lampo dell'esplosione ed una colonna di fumo e di acqua alta quanto l'albero di prua della nave colpita.

Il piroscafo si fermava immediatamente e sbandava appruandosi, mentre i marinai inglesi tentavano di reagire ancora con il fuoco di tutte le armi di bordo, compreso il pezzo antiaereo sistemato sul castello di poppa. I nostri aerei, intanto, seguivano da lontano l'agonia della loro preda. All'ottavo minuto dallo scoppio del siluro, la prora del piroscafo era già sott'acqua. Al quindicesimo le onde avevano invaso la coperta di prora mentre la poppa si levava in alto mostrando il timone e le eliche. A questo punto gli aerei lasciavano il cielo della nave che stava affondando, per rientrare alla loro base.

Qualche secondo dopo lo scoppio del siluro, la radio del piroscafo inglese lanciava sull'onda internazionale il segnale di soccorso: «S.O.S.».

Vero Roberti

Concerto a Monaco dell'Orchestra di Adriano Lualdi

Monaco di Bav., lunedì sera.

L'orchestra napoletana da camera, diretta dal Maestro Adriano Lualdi, dopo avere iniziato con un primo concerto ad Augusta un giro in Germania che la porterà in ventidue città, si è presentata al pubblico di Monaco con un concerto all'Odeon, gremito di pubblico, tra cui molte personalità del mondo politico e musicale. E' stato svolto con successo un programma di musiche di Cimarosa, Paisiello, Cherubini, Wolf Ferrari, Beethoven e Lualdi. Il pubblico ha festeggiato cordialmente l'orchestra ed il suo direttore.

Cade dal treno in moto per l'apertura dello sportello

La pietosa fine di un vecchio sotto gli occhi del figlio

Castelbolognese, lunedì sera.

L'operaio Giuseppe Bergami, di anni 69, da Castelsanpietro Emilia, da qualche tempo ricoverato nell'Ospizio Sassoli di Lugo di Romagna, aveva ottenuto una giornata di libertà e si proponeva di trascorrerla presso un nipote a Imola. Egli partiva con il treno delle 8,14 per Bologna. Ma all'altezza del Km. 89, presso il Rio Sanguinario, incidentalmente si apriva lo sportello della vettura al quale era appoggiato il vecchio che, tra il raccapriccio del figlio e dei presenti, precipitava nel vuoto lungo la scarpata della linea.

Nessuno ha pensato a dare il segnale d'allarme per arrestare il treno, per cui il figlio, arrivato a Imola, noleggiava una macchina per soccorrere sul posto della disgrazia ove ha trovato il padre ormai cadavere e ridotto in pietose condizioni.

Un furto di indumenti e di calze di seta per cinquanta mila lire

Milano, lunedì sera.

Nella sua ispezione notturna, la portinaia dello stabile di corso Buenos Aires 65 ha notato ieri un varco aperto nella saracinesca del negozio di Croce Bianchetti maritata Cattaneo. Il vetro della porta interna era infranto. Nella notte c'erano stati i ladri. La proprietaria, accorsa, ha stabilito che essi si erano appropriati di calze di seta e di indumenti di lana per 50 mila lire.

24 latte di olio minerale asportate da un magazzino

Genova, lunedì sera.

Un furto è stato commesso ai danni di Giovanni Frumento, che detiene un deposito di oli minerali della società anonima Vacuum con succursale in via Piantelli. In questa sede i ladri, l'altra notte, hanno appunto fatto man bassa danneggiando il proprietario per 2800 lire, cifra corrispondente a 24 latte di olio minerale. Del fatto si sta occupando la polizia.

Amputato di una gamba per un colpo di fucile

Genova, lunedì sera.

E' stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena il quattordicenne Luigi Campora, che presentava una vasta ferita d'arma da fuoco alla coscia destra, con la frattura del femore nonchè «choc» traumatico. Ricevuto dal sanitario di guardia, il poveretto ha dovuto poco dopo sottostare all'amputazione della gamba.

La misera fine di un ciclista

Caduto in un macero ed impossibilitato ad alzarsi perchè impigliato nella bicicletta, vi annega

Ferrara, lunedì sera.

Alcuni passanti, percorrendo il fondo Bando presso Argenta, scorgevano affiorare sull'acqua di un maceratolo un cappello. Successivi sondaggi fatti eseguire dai Carabinieri hanno portato al rinvenimento nelle acque dello stesso maceratolo della salma del muratore Tancredi Galani fu Giuseppe, di anni 53, da Argenta, scomparso fino da mercoledì scorso.

Le indagini hanno appurato essere stato il Galani vittima di una fatale disgrazia. Egli stava percorrendo in bicicletta mercoledì notte uno stretto sentiero per dirigersi verso casa, costeggiando il maceratolo, quando la bicicletta andava ad urtare contro un cumulo di sassi che provocavano il deviamento del ciclo nel macero. Disgraziatamente, il muratore portava sul manubrio un sacco di cemento, il quale, nel rotolare in acqua, cadeva sulla bicicletta che a sua volta cadeva sul corpo del Galani rendendogli impossibile la salvezza. I sondaggi hanno, infatti, permesso di recuperare anche la bicicletta, mentre il sacco di cemento si è trasformato in un duro macigno.

Ricoverato in grave stato per un volo di parecchi metri

Ferrara, lunedì sera.

A tarda ora di ieri sera il mediatore Giovanni Rimondi fu Giorgio di anni 59, dopo aver trascorso la giornata in città, si ritirava presso un fienile della periferia per trascorrervi la notte. Per raggiungere la sommità del fienile aveva collocato una scala a piuoli sopra un carro agricolo e così, a furia di acrobazie, aveva raggiunto la metà della scala quando il tutto si spostava ed il mediatore cadeva a terra dall'altezza di alcuni metri. Nella caduta il disgraziato mediatore riportava una lesione alla bocca con spacco netto del labbro inferiore e contusioni ed echimosi alla testa con «choc» traumatico. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale della nostra città.

La neve ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Cessata la violenta bufera di vento che per vari giorni si era scatenata su tutto il territorio alessandrino, stamane è caduta la prima neve, accompagnata dalla pioggia. Il bianco strato si è in breve disciolto. Il nevischio, tuttavia, continua ancora a cadere.

Operaio vittima di un malore

Genova, lunedì sera.

I militi della Pubblica Assistenza hanno trasportato alla Guardia Medica l'elettricista Gino Verzura, di 18 anni, abitante in piazza Cernaia, il quale poco prima, mentre si trovava in un Dopolavoro in piazza della Posta Vecchia, era stato colto da malore ed era caduto ferendosi. Il sanitario gli riscontrava una contusione alla regione temporale e parietale sinistra con otorragia, per cui ne ordinava il ricovero con prognosi riservata.

Il Cardinale Fossati a Roma

Roma, lunedì sera.

(G. O.) - E' giunto a Roma il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale stamane si è recato in Vaticano per conferire con i capi delle sezioni della Segreteria di Stato. Il Cardinale sarà ricevuto domani dal Pontefice.

Scomparso di casa

PAVIA. — Partito di casa la sera dell'8 corrente, il contadino Alfredo Bocca di 29 anni, abitante in vicolo Colatore 7, della frazione Moccolini di Vigevano, non vi faceva più ritorno. Il Bocca indossava un abito piuttosto dimesso e si ritiene che non avesse con sè del denaro.

Infortunio sul lavoro

GALLARATE. — Nell'attraversare un reparto dell'opificio presso cui è impiegata, la signorina Clelia Colombo non si accorgeva di un ostacolo e precipitava pesantemente a terra, riportando gravi conseguenze agli arti superiori.

Investito da un carrello

GALLARATE. — Sul lavoro, il manovale edile Giuseppe Longhi di 16 anni, veniva investito da un carrello spinto da un compagno e riportava dolorose conseguenze agli arti inferiori che hanno richiesto le pronte cure presso il nosocomio gallaratese.

Un pauroso incidente

Treno che slitta ed urta contro due vagoni fermi

Una ben più grave disgrazia evitata per caso — Tre viaggiatori feriti

Mondovì, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è verificato un incidente che per poco non è costata la vita a parecchie decine di persone. Il treno della ferrovia economica Mondovì-Villanova, che trainava alcuni vagoni carichi di passeggeri, appena partito dalla nostra città subiva un incidente all'altezza della succursale della stazione stessa. Le ruote della macchina a vapore, forse per le molte foglie cadute sui binari e marcite, cominciavano paurosamente a slittare senza che i freni potessero in alcun modo agire.

I sette vagoni di cui era composto il convoglio minacciavano di raggiungere una velocità considerevole e di provocare una catastrofe. Sulla linea, però, erano fermi ad un certo punto due vagoni già giunti e questi valsero a far fermare il convoglio in corsa. L'urto è stato comunque considerevole. Molta paura, qualche ferito, ma niente di grave. I feriti sono stati subito trasportati all'ospedale civile e affidati alle cure di quei sanitari.

Essi sono: Maria Ferrari di Giovanni, di anni 22, da Frabosa, che ha riportato la frattura del radio destro; Ambrogio Giuseppe, di anni 49, che ha riportato contusioni e presenta sintomi di commozione cerebrale; Ambrogio Margherita di Giuseppe di anni 19 da Villanova Mondovì, che ha riportato la frattura dell'omero destro.

Quattro arresti a Casale per confezione di pane non regolamentare

Casale, lunedì sera.

Il Commissario di Pubblica Sicurezza aveva avuto sentore che in città una panetteria confezionava pane e grissini non regolamentari e in frode anche alle norme sul razionamento. Iniziate le indagini, ieri operava una sorpresa nella panetteria gestita da certo Federico Sillano e poteva così accertare l'esistenza di 21 quintali di farina non conforme alle prescrizioni vigenti, che il Sillano usava per la confezione del pane e dei grissini.

Dato ordine di chiusura del negozio in attesa dei provvedimenti che verranno presi dall'autorità competente, il commissario operava con la squadra addetta un'altra sorpresa nei molini gestiti dai fratelli Gabriele e Giacomo Bassino a Occimiano e poscia a Roncaglia in altro molino gestito dai medesimi Bassino. Tale operazione portava alla scoperta di ingenti quantitativi di farina che non era conforme alle prescrizioni e inoltre non era stata denunciata.

Avute così le fila dell'illecito traffico, che si ripercuoteva da tempo sul razionamento del pane, il commissario procedeva all'arresto del panettiere Federico Sillano e dei fratelli Gabriele e Giacomo Bassino. Inoltre arrestava l'autista Ferdinando Guaschino che a mezzo del suo camion trasportava la farina dai molini anzidetti, perchè, sapendo che si trattava di commercio clandestino, si faceva pagare per ogni trasporto di pochi chilometri 400 lire. La notizia, sparsasi in città, ha prodotto viva impressione.

Ladro sorpreso in flagrante furto di una bicicletta

Casale, lunedì sera.

Anche i ladri di biciclette non sempre la fanno franca. Giuseppe Sassone è un pregiudicato che vive di espedienti e quindi, quando può, ruba quel che gli capita. L'altra sera, approfittando dell'oscuramento, è stato sorpreso in atteggiamento sospetto vicino ad una bicicletta che era addossata alla porta del caffè Rossignoli. Il giovane che si accorse della manovra poco pulita del Sassone è certo Livio Grignolio di anni 22 da Balzola, il quale affrontò il ladro e riuscì a fermarlo malgrado la violenta sua resistenza. I carabinieri subito intervenuti arrestavano il Sassone ed accertarono che lo stesso stava per forzare il lucchetto di sicurezza della bicicletta di pertinenza di tale Gerati Enrico di Varese.

Sciagura mortale

DOMO. — In località Cappelletta di Ossago un autocarro rimasto sconosciuto, ha investito il cinquantacinquenne Giuseppe Carli, del luogo, il quale è morto quasi subito in seguito alle gravissime ferite riportate. L'ignoto autista è attivamente ricercato.

BORSE

TORINO, 17 novembre.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	79 40	79 40	Marelli	138 50	138 25
Id. f. c.	79 50	79 50	Fiat	929 —	929 —
Red. 3½%	74 92½	74 70	Snia	137 50	140 —
Id. f. c.	74 80	74 80	Savigl.	1177 50	1180 —
Rend. 5%	94 70	94 70	[illegible]	165 —	169 —
Id. f. c.	94 80	94 80	[illegible]	151 —	151 —
Red. 5%	95 50	95 50	[illegible]	170 —	169 —
Id. f. c.	95 65	95 65	[illegible]	208 —	206 —
B.T. '43 I	97 05	97 30	[illegible]	202 —	197 50
Id. '43 II	97 15	97 15	Ilva	529 —	530 —
Id. '44	97 70	97 70	Ansaldo	71 50	73 —
Id. '49	98 —	97 85	Westing.	295 —	315 —
Id. '50	96 05	97 40	[illegible]	1330 —	1330 —
Ferr. 3%	321 50	321 50	Viscosa	813 —	820 —
[illegible]	482 50	482 50	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	490 —	490 —	[illegible]	455 —	455 —
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	919 —	919 —
[illegible]	107 50	108 75	[illegible]	278 —	279 —
[illegible]	537 —	520 —	[illegible]	168 —	168 —
[illegible]	405 —	405 —	Cir	272 —	270 —
[illegible]	575 —	575 —	[illegible]	638 —	712 —
[illegible]	194 —	196 —	Schiapp.	131 50	132 50
[illegible]	183 50	183 50	M. Lanza	223 —	230 —
[illegible]	179 50	181 50	[illegible]	108 75	111 50
[illegible]	142 —	142 —	[illegible]	111 25	112 75
Am. Gen.	1090 —	1090 —	[illegible]	450 —	430 —
Mediterr.	430 —	430 —	Talco-Gr.	590 —	570 —
Meridion.	1310 —	1315 —	Amiata	670 —	670 —
Nav. A. I.	310 —	310 —	Montecat.	228 50	228 —
Tur. Nord	230 —	231 —	[illegible]	515 —	530 —
Italgas	30 30	30 05	[illegible]	114 50	115 —
Sip	113 —	110 50	Florio	81 —	81 —
Terni	271 —	271 —	[illegible]	110 25	117 50
[illegible]	138 —	141 —	[illegible]	135 —	135 —
Valdarno	1170 —	1175 —	[illegible]	380 —	380 —
Merid. El.	415 —	415 —	[illegible]	1080 —	1070 —
[illegible]	253 —	253 —	Cart. Ital.	218 —	253 —
[illegible]	830 —	830 —	Burgo	515 50	530 —
Sme	117 25	116 —	[illegible]	170 —	170 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 17 novembre.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 17 novembre.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
[illegible]	680 —	670 —	Molini	808 —	808 —
[illegible]	190 —	193 —	Silos	324 —	327 —
Cotonific.	330 —	330 —	[illegible]	970 —	980 —
[illegible]	706 —	710 50	[illegible]	1010 —	1080 —
[illegible]	115 50	115 —	Zuccheri	945 —	945 —
[illegible]	630 —	630 —	—	—	—

TRIESTE, 17 novembre.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Generali	1068 —	1070 —	[illegible]	180 —	180 —
Assic. D.	676 —	676 —	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	2450 —	2450 —	Cantieri	220 —	221 50
Adriat. A.	2150 —	2165 —	Ampelea	335 —	335 —
Id. N	2160 —	2160 —	[illegible]	376 —	376 —
[illegible]	275 —	275 —	—	—	—

TORINO, 17. — Maggiore attività dovuta all'intensificarsi di richieste su molti valori azionari. Quotazioni in notevole ripresa su quasi tutti ed in misura più accentuata sulle Meridionali, Italgas, Sip, Terni, Fiat, Viscosa, Amiata, Burgo, ecc.

MILANO, 17. — Oggi il mercato ha aperto ancora meglio intonato e molto più attivo degli ultimi giorni della scorsa settimana. Una maggiore ed insistente corrente di acquisti ha provocato dei progressi assai sensibili per tutte le quote e la chiusura avviene ai massimi della giornata. Particolarmente favoriti gli Elettrici, Tessili, Fiat, Pirelli, Cementi, Burgo, Montecatini, Amiata, Metalli, Meridionali, Generali e la Ansaldo. Tranquilli e quasi invariati i titoli di Stato.

Due operai annegati nel Tevere

Roma, lunedì sera.

Mentre gli operai Clemente Paolucci e Francesco Cavalieri erano occupati in lavori di estrazione della sabbia dal Tevere in località Acquacetosa, caddero in acqua e furono travolti dalla corrente. Le salme non sono state ancora ricuperate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA